ANNO 51° MATTINO — TORINO, Mercoledì 30 Maggio 1917 — MATTINO NUM. 148

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,00	8,25	4,25	1,50
Estero	32,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Prezzo dell'arretrato 0,10; arretr. precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Pagine pubblicità: Vedere le condizioni in varie volte stabilite ... - Avvisi mortuari: L. 2 — la linea o spazio di linea di 5 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 5 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rivolgersi all'ufficio del giornale: Fiori d'arancio - Fiori di vita municipale - Chiesa Parrocchiale - Segnalo la crociera - I divertimenti - Cose udite - premi e concorsi.

Indirizzare esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Tentativi di reazione nemica infranti da Plava a S. Giovanni di Duino

La cattura di 36 cannoni, 27 bombarde, 148 mitragliatrici e rilevante quantità di fucili

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 29.

Sul Carso il nemico spiegò ieri grande attività di artiglierie e bombarde per disturbare l'alacre lavoro di rafforzamento delle nostre linee. Un suo attacco tentato contro le nostre posizioni lungo la ferrovia ad oriente di San Giovanni di Duino fu respinto col fuoco. Ad est di Gorizia nella notte sul 28 e per tutta la giornata di ieri il nemico rinnovò con le sue artiglierie di ogni calibro intensi concentramenti di fuoco contro l'altura di quota 126 a sud di Grazigna. Il tempestivo intervento delle nostre batterie disperse più volte i suoi reparti di assalto che si stavano radunando nelle trincee avanzate. Non meno violenta fu l'azione delle artiglierie nella zona del Vodice contro le nostre posizioni della quota 652. Un attacco in forze sferrato al mattino da forti reparti nemici contro la sommità dell'altura, si infranse sotto la pronta reazione delle nostre truppe. Per contro, vincendo la tenace resistenza del nemico appostato in caverne, le nostre fanterie compirono ieri importanti progressi sul versante sud-est dell'altura stessa, affermandovisi saldamente. Nel settore di Plava ricacciammo l'avversario verso il fondo del vallone ad oriente di Globna, catturando un centinaio di prigionieri.

Il numero totale dei prigionieri presi sulla fronte Giulia dal giorno 14 è stato accertato in 23.681, dei quali 604 ufficiali. Si sta procedendo all'accertamento dell'abbondantissimo bottino fatto nel corso della battaglia; abbiamo già contato 36 cannoni, dei quali tredici di medio calibro, 148 mitragliatrici e 27 bombarde, oltre rilevante quantità di fucili e materiali da guerra di ogni genere.

CADORNA.

Un progresso di linee materiali e morali

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

MONFALCONE, 28 maggio.

Da questa sventurata cittadina che ha sofferto tutte le furie della guerra abbiamo assistito alla vittoriosa avanzata delle nostre fanterie verso le formidabili barriere naturali che l'Austria aveva saputo sfruttare in propria difesa. Bastava allontanarsi di poco dalle ultime case rovinate ed avviarsi verso il sobborgo operaio di S. Antonio, testè scoperto in mezzo ai Lisert per trovarsi quasi in piena battaglia; tanto insistente era l'incrociarsi dei colpi di artiglieria e di fucileria; tanto nitida e immediata era la visione delle nostre colonne che, sfruttata la famosa linea di Flondar, salivano su per le pendici delle colline che sorgono intorno a Medeazza. È una ascesa rapida, fatta con impeto ammirabilmente; perchè mancano gli episodi, a meglio tutti si fondono in un episodio solo, ruttilante di sole, di gloria.

Abbiamo visto, col cuore in sussulto, le schiere dei nostri valorosi fantaccini profilarsi nel cielo, salire su una delle alture, poi sparire in un valloncello, dal quale balzavano fuori di nuovo per dare l'assalto ad un'altra collina. Per le stesse vie percorse dai nostri ecco discendere a piccole schiere, poi a gruppi più numerosi e finalmente a valanghe i soldati austriaci che si davano prigionieri. Li vedevamo alzare le braccia e gettarsi a capofitto tra i mucchi di cadaveri e di feriti, soffermarsi brevemente a contemplarli, terrorizzati, poi correre verso le altre colonne di prigionieri che si erano già adunate laggiù in basso e che pochi nostri soldati guardavano. Vedevamo i loro cappotti svolazzanti nella corsa, che somigliava ad una fuga. La resistenza nemica non si era più fatta sulle linee, come una volta, ma si era rifugiata in alcuni punti di resistenza, in una parte dei vecchi capisaldi, in qualche groviglio di trincee rimasto ancora intatto, ma soprattutto sui mamelonati e sui ruderi sui quali erano state rellocate le mitragliatrici, quest'arma che ha potuto resistere ultima, anche quando i cannoni erano stati divelti dalle loro postazioni e trasportati via, anche quando le truppe avevano abbandonato tutte le difese. Lungo il tratto di fronte nel quale le nostre truppe hanno avanzato è avvenuta la stessa cosa. Vi era sempre una resistenza tenace, finale da vincere; ed era sempre un pugno di soldati austriaci, con poche mitragliatrici, e magari con una sola, che la continuava. A Lukatic, a Hudi Log (Sonnomalo), a Jamiano, in ognuno insomma dei villaggi nei quali entrarono i primi piccoli reparti delle nostre storiche brigate, trovarono una riga di fuoco fulminante di tra le macerie delle case: risposero a fucilate; ne uscirono mischie sanguinose e si videro soldati austriaci cadere sulle stesse loro armi ancora fumanti.

Verso il mare, dove le quote più basse degradano e quasi si rincorrono nella laguna, la lotta è stata assai lunga; l'impeto dei nostri assalti ha demolito insieme le costruzioni difensive erette nelle emergenze del terreno e quelle più fragili che si protendevano e si incrociavano nelle acque stagnanti. È il cosidetto limite difensivo della zona del mare, per la quale gli austriaci avevano adottato uno speciale sistema di linee costituito prevalentemente di palafitte e di pontoni gettati nell'acqua e bene congegnati in modo da costituire la solidità mancante del terreno. Intorno alla quota 21, verso sud, fino alla località Bagni e a Lokavac, le difese nemiche erano formate appunto in tal modo, affidate ad una speciale brigata costiera, mista di soldati e di marinai. Come le buone truppe, già tante provate nelle ascensioni più ardue, abbiamo potuto sempre con la stessa lena espugnare d'un solo balzo, d'un solo colpo, tutte le difese nemiche nella zona carsica più bassa e più scoperta sembrerà un prodigio di rapidità e di audacia: certo ha meravigliato lo stesso nemico che riteneva le proprie posizioni addirittura imprendibili.

Nel campo nemico, in queste quattro giornate della nostra offensiva, si è operata una vera rotta. Non soltanto noi abbiamo sfondato le linee del suo primo sistema difensivo, ma anche parte del secondo, avvicinandoci rapidamente a quel fortilizio naturale che è l'Hermada e sul quale gli austriaci concentravano il massimo sforzo della loro resistenza. Lo abbiamo dapprima assediato da lontano; poi lo abbiamo investito di sempre più stretto assedio, fino a stringerne ed a minarne le difese avanzate. La quarta giornata di lotta ha segnato per noi nuovi, notevoli progressi, con soltanto sul ciglione della valle di Brestovizza, che fa quasi da fossato alla fortezza montana dell'Hermada, ma anche verso l'altro più ampio fossato che è costituito dal mare. Altre schiere di prigionieri abbiamo catturato, insieme con un prezioso bottino di armi e di munizioni. Nove mortai da 149 sono in nostre mani; ricca preda, se si considera che gli austriaci hanno la massima cura nel difendere le loro artiglierie, che trasportano in fretta altrove, ogni volta che le vedono in pericolo. Così hanno fatto per le batterie di Flondar, di S. Giovanni, di Medeazza, e forse anche per quelle di Duino, che da qualche giorno non sparano più. La nostra nuova linea nel tratto più meridionale del fronte ha conseguito un nuovo avvicinamento all'Hermada. Diciamo già degli arditi reparti che si spingono fino alle foci del misterioso Timavo, dove il terreno diviene acqua e dove perciò pareva impossibile che le nostre posizioni si potessero mantenere. Invece i nostri han saputo prontamente consolidarle e prendere da esse la spinta per nuovi progressi. Così le nostre instancabili fanterie sono balzate su delle paludi sterili e trabattanti gettate sulle acque del Timavo e si sono scolpite fino al villaggio di San Giovanni, quasi sulla linea ferroviaria di Monfalcone-Trieste, alle falde della collina che sorge a sud di Medeazza. Gli austriaci sono stati, ancora una volta, sorpresi dalla nostra rapida mossa e si vendicano della stessa subito con sublimi tiri delle batterie postate al di là dell'Hermada.

Una vera rotta, dicevamo. Ma, oltre alla perdita delle loro linee e di un gran numero di uomini posti fuori combattimento, gli austriaci hanno subito un più grave danno dalla nostra offensiva: hanno visto l'avvilimento e la demoralizzazione penetrare nelle loro file. I prigionieri, anche se non parlano, ci svelano interamente lo stato d'animo collettivo delle truppe dalle quali provengono. Non sono soltanto gli scrosci squarciami delle nostre artiglierie durante i bombardamenti, che durarono per lunghe ore, la causa di questa demoralizzazione: non è soltanto la paura e l'ossessione per le fulminee avanzate della nostra fanteria, per gli assalti alla baionetta. Vi è qualche cosa di più, che riguarda non tanto il nemico, quanto noi stessi: gli austriaci, dalla caduta di Gorizia in poi, hanno imparato sempre più ad apprezzare l'esercito che hanno di fronte, ad averne insieme timore e rispetto. Ricordiamo di aver visto da vicino le prime falangi di prigionieri catturati due anni or sono, di avere parlato con essi. Ci guardavano e si contenevano con alterigia e con sprezzo; gli ufficiali non si degnavano di rispondere alle nostre domande, e, tutt'al più, adoperavano dei monosillabi. Invece i prigionieri di oggi non fanno che descriverci l'effetto terrorizzante delle nostre artiglierie, la precisione dei tiri che sconvolgono reticolati e trincee, scovano le truppe ricoverate nelle caverne e le costringono ad arrendersi se non vogliono la morte; non fanno che esaltare il valore della nostra fanteria e non ci nascondono di invidiarci la disciplina, fatta non di rigidismi spesso crudeli, ma di affetto e di stima che ufficiali e soldati nostri hanno reciprocamente fra loro.

Questo è uno dei risultati maggiori e migliori della nostra ultima offensiva. Oltrechè nella parola dei prigionieri, che potrebbe sembrare interessata e sospetta, ne abbiamo la conferma nel riconoscimento più o meno esplicito, ma pur tra le inevitabili reticenze, chiaro ed evidente, che dalle magniloche virtù del nostro esercito fa la stampa austriaca e quella tedesca.

GIOVANNI ERCOLATTO.

La stampa francese e la nostra guerra

Parigi, 29, mattino.

La rivista *Reinaissance* pubblica un numero speciale dedicato allo sforzo italiano che è senza notevole per la varietà dei temi trattati e per l'autorità dei collaboratori. La serie è iniziata da un articolo del Presidente della Camera dei deputati, Deschanel, e contiene contributi di Emile Boutroux, Gabriel Hanotaux, Jacques Bainville, Henry Hauvette, Denis Cochin, Pierre de Nolhac, Julian Luchaire, Marcel Boulanger, che illustrano i vari aspetti dell'anima italiana nell'attuale cimento. Vanno ancora particolarmente rilevati gli studi sull'esercito e sulla marina italiana del generale Maistorre e dell'ammiraglio Degouy, come pure gli articoli di indole economica e finanziaria di Raphael George Levy e del deputato Landry. Il numero interessante chiude con un esauriente articolo di Daria Lapangu Quarnati sulla organizzazione della Croce Rossa in Italia. (Stefani).

"Se Trieste cade..."

Considerazioni di un giornale inglese

Londra, 29, sera.

Tornando sulla vittoria italiana nel Carso la *Morning Post* scrive: «L'attacco italiano contro le difese avanzate di Trieste è del più alto interesse tanto dal punto di vista militare come da quello politico. Con una coordinazione di perfetta maestria, gli italiani attaccarono una serie di posizioni potentemente fortificate che pongono a nudo le difese di Trieste. La conquista delle posizioni a sud-est di Iamiano permetterà di attaccare l'Hermada da nord-ovest. I monitori inglesi hanno scoperto che le posizioni fortificate austriache sono debolmente difese dalla parte del mare, poichè gli austriaci contavano indubbiamente che i bassi fondi della costa li avrebbero protetti contro l'artiglieria pesante. I monitori costituiscono, dunque, una sorpresa ed in tempo di guerra la sorpresa è in generale vantaggiosa! I monitori bombardano la ferrovia che corre lungo la costa; i forti sono così minacciati da tre parti ed inoltre di isolamento. Trieste è lungi dall'essere perduta, ma il metodo italiano d'attacco la pone in pericolo evidente e, se Trieste cade, la penisola dell'Istria con Pola sarebbe immediatamente minacciata. Tale conquista renderebbe l'Italia padrona dell'Adriatico ed equivarrebbe al nostri alleati un avvenire storico nuovo, poichè l'Italia, assicurandosi il dominio dell'Adriatico, si assicurerebbe il predominio sulla penisola balcanica».

La *Morning Post* dichiara di insistere sul punto della influenza d'Italia nei Balcani e del suo predominio in Adriatico, «perchè — dice — esistono diversi messeri, di mentalità piuttosto fanatica, i quali sposano attualmente la causa di alcune fantastiche nazionalità delle quali nessuno aveva mai udito parlare avanti la guerra. Che cosa è, per esempio, un Jugoslavo? Non è forse una apparizione tratta fuori come nei giuochi di prestigio dall'ignoto antropologico per cacciare nel nella perplessità e irritare la nostra alleata? Ci stiamo battendo per lui e pei nostri alleati oppure per una misteriosa entità chiamata «il Jugoslavo»? La verità è che la sponda orientale dell'Adriatico sia tutt'altra nella nostra storica e legittima posizione nei riguardi la sua storica e legittima posizione nei Balcani, essa si garantirà i propri destini. Noi che, come alleati, noi dovremmo gioire, diverrà altresì un prezioso fattore di equilibrio contro la potenza germanica in oriente. Sotto l'aspetto militare, politico ed economico gli Stati balcanici si sono ivovati e si trovano ora alla mercè della Germania. La Russia concorrerà alle sue condizioni interne, ha rinunciato ad ogni interessamento al riguardo, considerata non esiste, in questa parte del mondo, alcun contrappeso alla influenza tedesca dall'Italia in fuori. Perciò conviene ovviamente a noi, e non meno alla Francia, che l'Italia sia forte e sicura nell'Adriatico orientale. Non soltanto essa vi fungerebbe da contrappeso alla potenza tedesca, ma veglierebbe sul fianco della linea germanica di avanzata verso l'Egitto e il canale di Suez. E questa è un'altra ragione per la quale dovremmo dare il benvenuto all'Italia sulla sponda orientale dell'Adriatico».

Il critico militare della *Morning Post* paragona il procedere dell'offensiva italiana dell'anno scorso con quella di quest'anno. Dopo tre o quattro giorni, l'anno scorso, gli attacchi italiani erano costretti a soffermarsi, mentre quest'anno, dopo due settimane d'intensa e incessante battaglia, gli attacchi proseguono e guadagnano terreno ogni giorno, catturando posizioni di enorme gagliardia e facendo largo numero di prigionieri. Eppure, osserva il critico, le difficoltà materiali che fronteggiano gli italiani sono egualmente formidabili che quelle dello scorso anno e il nemico è accresciuto di numero e di artiglierie. Gli italiani meritano dunque tanto maggior credito, conclude il critico, per le loro imprese contro un nemico potente e fornito di posizioni che, già poderose per natura, sono state elaborate con ogni risorsa dell'ingegneria moderna».

M. P.

I gravi danni a Folkestone

del bombardamento aereo tedesco

Londra, 29, notte.

La città che ha maggiormente sofferto per la recente incursione degli aeroplani tedeschi è stata Folkestone. (Stefani).

Sui campi di Francia

Attacchi tedeschi respinti

Parigi, 29.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

In Champagne l'artiglieria ha continuato a mostrarsi attiva in una parte a dell'altra. Vivi combattimenti a colpi di granate nella regione del Teton.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Ieri alla fine della giornata violento bombardamento nella regione di Hurtebise, in seguito al quale i tedeschi pronunciarono due attacchi che furono ricacciati dai nostri fuochi. Tutte le nostre posizioni sono state integralmente mantenute. In Champagne scontri di pattuglie nei settori a sud di Nauroy e di Moronvilliers. Le nostre batterie eseguirono tiri efficaci sulle organizzazioni e sulle vie di comunicazione tedesche. Sulla riva destra della Mosa ci siamo impadroniti di un piccolo posto tedesco a nord di Vacherauville, ed abbiamo fatto prigionieri. Ovunque altrove notte calma. Il 28 maggio sette aeroplani tedeschi sono stati abbattuti da piloti francesi in combattimenti aerei, altri dodici gravemente colpiti sono stati costretti ad atterrare nelle loro linee.

Parziali azioni sul settore inglese

Londra, 29.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: Stamane siamo riusciti ad est di Vermelles a compiere una incursione dalla quale abbiamo condotto alcuni prigionieri. Stamane di buon'ora a nord di Ypres una cinquantina di tedeschi hanno attaccato una delle nostre piccole posizioni; un nostro soldato manca. Durante la giornata le artiglierie di ambe le parti hanno manifestato una grande attività a sud della Scarpe e nel settore di Ypres. Ieri gli aviatori britannici hanno continuato attivamente operazioni di ricognizione e di bombardamento e durante numerosi combattimenti aerei hanno abbattuto 12 aeroplani tedeschi e ne hanno costretti altri 10 ad atterrare sbandati. I nostri cannoni antiaerei hanno abbattuto un aeroplano tedesco. Tre nostri velivoli mancano.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di oggi, pomeriggio, dice: Distaccamenti nemici furono respinti durante la notte a sud-ovest di Lens e ad ovest di Messine. Effettuammo un raid a nord del bosco di Ploegsteert. L'artiglieria nemica fu attiva durante la notte nella regione di Bullecourt e sulla riva della Scarpe.

Ciò che hanno fatto gli Stati Uniti

nelle prime sette settimane di guerra

Londra, 29, mattino.

Una nota ufficiosa dice: Come dimostrazione della completa partecipazione degli Stati Uniti alla guerra e delle condizioni in cui questi si trovano di recare immediatamente un potente concorso, non sarà senza interesse passare rapidamente in rivista ciò che hanno fatto gli Stati Uniti nelle sette settimane da quando sono entrati nella lotta. La legge sul servizio militare obbligatorio approvata dal Congresso sta per essere immediatamente applicata. Questa legge avrà per effetto la creazione di un esercito di 2 milioni di uomini. La legge relativa ai prestiti votata dal Congresso funziona già colla prospettiva del più grande successo. Sono stati già anticipati agli alleati 750 milioni di dollari. Gli Stati Uniti hanno inviato nella zona dei sottomarini tedeschi flottiglie di cacciatorpediniere che cooperano colla flotta degli alleati; una divisione dell'esercito; un distaccamento di fanteria di marina, 3 reggimenti del genio hanno ricevuto l'ordine di recarsi in Francia, 10.000 medici, oltre a numerosi infermieri hanno pure ricevuto l'ordine di recarsi in Francia, delle centinaia sono già in viaggio. Unite agli americani che già servono nell'esercito francese, queste nuove unità porteranno fra poco il numero degli americani in Francia a 100.000 uomini, vale a dire agli effettivi di 5 divisioni tedesche. Nel prossimo agosto la guardia nazionale degli Stati Uniti, aumentata di 450.000 uomini, avrà i suoi effettivi completi di 600.000 uomini. Gli arruolamenti ordinari hanno aumentato di quasi 180.000 uomini gli effettivi dell'esercito attivo ed hanno raddoppiato il personale di marina: 40.000 giovani americani che hanno le migliori qualità sono ora riuniti in 16 campi per ricevere l'istruzione militare accelerata allo scopo di costituire il quadro degli ufficiali del nuovo esercito.

Le conferenze colle Missioni alleate hanno determinato le grandi linee della cooperazione; piani molto particolareggiati sono stati concretati per la mobilitazione industriale, compreso quello di 283 miglia di ferrovie; si prepara la costruzione di 3500 aeroplani da guerra e l'adenamento entro quest'anno di 600 navi. Industriali di tutte le regioni si sono dichiarati pronti a lavorare per la guerra. E' stato fatto il censimento delle risorse nazionali agricole ed i risultati saranno portati a cognizione degli Alleati.

(Stefani).

La Camera brasiliana revoca la neutralità

nella guerra tra Germania e Stati Uniti

Rio Janeiro, 29.

La Camera ha approvato in prima lettura, con 130 voti, contro 3, il progetto di legge che revoca la neutralità del Brasile nella guerra fra la Germania e gli Stati Uniti. Numerosi deputati dichiararono che votavano in favore del progetto, perchè ritenevano che il Parlamento avrebbe completato l'atto, revocando anche la neutralità in favore dell'Intesa. Le dichiarazioni suscitarono applausi calorosi. (Stefani).

Vapore norvegese affondato

La Corogne, 29.

La nave norvegese *Unia*, di 3000 tonnellate, diretta in Inghilterra, fu silurata ieri al largo di Cedeira. Il capitano e 24 uomini sono arrivati a Cedeira. Essi dichiararono che ebbero quindici minuti per imbarcarsi nei canotti. Gli uomini del sottomarino affondarono il vapore, ponendovi a bordo bombe. Si ha notizia che ventotto naufraghi del vapore greco *Efstathios*, silurato a 15 miglia da Capo Perras, sono arrivati a Oviedo. La nave inglese *Errick*, che s'incagliò alle isole Tabarca, potè raggiungere il porto di Alicante, aiutata dal vapore norvegese *Velos*, che ne facilitò il disincaglio.

Una nave mercantile spagnuola ha naufragato, a causa della nebbia presso il Cap Barata. L'equipaggio è in pericolo.

La Missione italiana

ufficialmente invitata

a visitare New York

Washington, 29.

I membri della Missione italiana ed i funzionari governativi hanno discusso la questione delle navi da trasporto. Il Segretario di Stato e la signora Lansing hanno dato nel pomeriggio all'Unione Panamericana una «garden party» in onore della Missione italiana.

Stamane il sindaco di New York, on. Mitchel, venuto espressamente a Washington, accompagnato da cospicui personaggi della metropoli (tra i quali i senatori Calder e Colto Congressmann Laguardia, il giudice Freschi, il primo assessore di Brooklyn signor Ponds, il segretario del sindaco sig. Rousseau, il commendatore Solari Ernesto, Fabri e il comm. Stella), ha presentato i suoi omaggi a S. A. il Principe di Udine ed agli altri membri della missione, rivolgendo loro un calorosissimo invito a visitare la città di New York. Il sindaco Mitchel ha pronunciato in quest'occasione un discorso improntato a vivissimo entusiasmo per l'Italia: «Ritengo — egli ha detto — che la vostra visita agli Stati Uniti sarebbe incompleta se voi non visitaste anche la metropoli industriale e commerciale. Ritengo inoltre che le cordialissime manifestazioni di benvenuto che vi sono state fatte agli Stati Uniti rimarrebbero incomplete, se non vi si aggiungessero quelle di New York, massimo centro di popolazione italiana nel mondo, e dove gli italiani esplicano una grandiosa opera di progresso e di civiltà. La vostra visita è tanto più desiderata oggi, quando vibra un entusiasmo universale per le gloriose gesta dell'esercito italiano».

Il Principe di Udine ha risposto con parole di sentita ammirazione per gli Stati Uniti, accettando il gentilissimo invito. A New York un Comitato, presieduto dal sindaco Mitchel e dall'ex-ambasciatore Griscom, prepara già di accogliere alla fraternità italiana. La visita a New York del Principe di Udine e degli altri componenti la missione italiana venne stabilita per il giorno 11 giugno. Intanto continuano i lavori della missione e gli scambi di vedute con le autorità federali.

(Ag. Stefani).

La politica della Spagna

Dubbi ed ammonimenti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Un collaboratore del «Times», reduce dalla Spagna, esprime dubbi piuttosto apprensivi sulle origini e sulle intenzioni di un movimento iniziatosi colà sotto il nome di «armonia iberica» e inteso a promuovere il riavvicinamento tra la Spagna e il Portogallo. Lo scrittore vi scorge al fondo le manovre tedesche tendenti a staccare il Portogallo dall'Inghilterra. Il Re di Spagna, inconsapevolmente, appoggia l'iniziativa al punto che recentemente ricevette in lunga udienza il primo ministro portoghese Alfonso Costa conferendogli un'altissima decorazione spagnuola. Il Costa, accettandola, mostrerebbe di aderire al movimento. I caratteri sospetti di questo non sono stati però indicati finora che dal collaboratore del «Times».

M. P.

Ci telegrafano da Parigi, in data 29:

A proposito del grande *meeting* pro Intesa tenutosi domenica a Madrid e del quale non si disconosce nè il significato nè l'importanza, il *Matin* pubblica una nota che è un severo monito all'indirizzo del Governo spagnuolo. «Queste dimostrazioni — scrive — per quanto imponenti, non debbono farci dimenticare che l'atteggiamento del Gabinetto presieduto da Garcia Prieto non può essere considerato dall'Intesa come amichevole. Gli accordi conclusi con la Gran Brettagna affinchè le navi spagnuole che vanno caricare carbone in Inghilterra portino al Regno unito certe merci, non sono stati ancora ratificati dal Governo di Madrid. Le difficoltà che ci sono suscitate per il minuto della finanza, Alba, si oppone alla conclusione degli accordi relativi allo scambio con la Francia, hanno già costretto i negoziatori. Sarebbe errore da parte dei ministri di Alfonso XIII, immaginarsi che non esiste nelle questioni economiche unità di vedute tra le Potenze dell'Intesa e i loro nuovi alleati d'America. Possiamo loro predire che farebbero falsa strada se immaginassero di trovare nel nuovo mondo il concorso indispensabile alla loro vita economica pel quale essi rifiutano di accordare all'Inghilterra e alla Francia legittimi compensi. Si sa (e i diplomatici spagnuoli lo dicono altamente) che il Gabinetto attuale, qualunque siano i delitti commessi dai pirati, non andrà oltre l'invio di Note platoniche a Berlino. Noi non gliele chiediamo, ma siamo in diritto di aspettarci da esso che non stabilisca un trattamento di sfavore per gli interessi delle Potenze amiche sotto il pretesto che queste esitano di tenere un linguaggio altrettanto brutale quanto quello che gli viene tenuto da Berlino».

I voti del Congresso

dei Delegati dei contadini russi

Pietrogrado, 29.

Il Congresso dei delegati dei contadini respinse all'unanimità, meno dieci voti, una proposta dei massimalisti, i quali chiedevano l'immediata pubblicazione dei trattati internazionali, e approvò all'unanimità una mozione contro la fraternizzazione al fronte.

A Voronetz, alla fine d'una conferenza tenuta dal ministro delle finanze Shingareff sulla situazione finanziaria del paese, i soldati hanno dichiarato di rinunciare all'aumento del soldo e di essere pronti a recarsi subito nelle trincee. Tutti i presenti alla conferenza hanno subito dopo votato una mozione che riconosce la necessità di maggiori imposizioni a carico delle classi agiate e di dare energico appoggio al prestito della libertà. (Stefani).

Gli studi per la riforma della Costituzione

in Romania

Jassy, 22 (ritardato).

Il Senato e la Camera sospesero le loro sedute per una settimana, onde permettere alle Commissioni elette dalle due Camere di redigere il testo per la revisione della Costituzione. La censura decise di lasciare intera libertà alla stampa di discutere le riforme elettorale e agraria, che saranno oggetto delle discussioni parlamentari alla fine della sessione. (Stefani).

I socialisti di Francia

conciliate le due tendenze

deliberano di andare a Stoccolma

Parigi, 29, notte.

Dopo i dibattiti durati due giorni, la scorsa notte, il Consiglio nazionale del partito socialista si è pronunciato all'unanimità a favore della partecipazione alla conferenza di Stoccolma. L'unanimità non venne raggiunta senza lunghe, aspre, minuziose discussioni. Il suo significato più preciso è il consolidamento dell'unità del partito socialista, che, per un momento, parve gravemente minacciata. Ieri però i socialisti di ogni tendenza si applicarono a conciliarsi di fatto e di dottrina che permisero di evitare, al partito quella scissione, che un mese fa sembrava inevitabile. I primi sintomi di conciliazione apparvero evidenti durante il discorso di Laval, il quale, difendendo eloquentemente la tesi della minoranza, ripudiò energicamente qualsiasi idea di pace vergognosa e nella perorazione, che produsse massima impressione su tutto il Consiglio, disse tra unanimi applausi: «Votate senza restrizione per la partecipazione alla conferenza di Stoccolma e siate convinti che agli occhi del paese socialista che vi osserva avrete ottimamente lavorato per la Francia, pel socialismo e per l'Internazionale». L'impressione di conciliazione si affermò ancor più dopo un breve intervento di Pressemane e di Auriol, i quali si accordarono per presentare al voto del Consiglio la mozione redatta insieme. Come il giorno prima, il Consiglio si divise in due conciliaboli, ove i membri della maggioranza da una parte, quelli della minoranza dall'altra, tennero una specie di Comitato segreto. Delepine, Laval, Withaud, Renaudel, Brache, Moutet e Cachin furono gli oratori ascoltatissimi dei primi; Pressemane, Maurin, Brizon degli altri e sostennero con non minor calore la tesi di una minoranza. Finalmente, dopo la sospensione della seduta di oltre due ore, i congressisti ripresero la discussione generale.

In mezzo ad un silenzio assoluto Boude, deputato di Finistère, che presiedeva, diede lettura della mozione Pressemane-Auriol.

La mozione.

La mozione è così concepita: «Il Consiglio Nazionale, edotto da un lato dall'ufficio socialista internazionale circa la convocazione della conferenza di Stoccolma e dall'altro dai cittadini Cachin e Moutet circa l'iniziativa della rivoluzione russa che cerca di promuovere una conferenza generale internazionale, si compiace che questi sforzi concorrano allo stesso scopo, ed accoglie l'iniziativa dei compagni russi e si associa completamente e si unisce a loro per chiedere una riunione internazionale. Nello stesso tempo stabilisce l'invio di una delegazione a Stoccolma che porti nelle conferenze preparatorie le vedute della Sezione francese per un'azione comune destinata a preparare la pace secondo i principi formulati dai socialisti e dal Governo rivoluzionario russo; dà altresì mandato alla Delegazione di intendersi coi suoi riguardo alla riunione dell'Internazionale da loro chiesta».

Qualche esitazione si manifestò tra i delegati della maggioranza. Il loro *leader* Renaudel sconsigliò i suoi amici di fare astrazione dalle loro preferenze personali e dalle questioni di amor proprio per non considerare che l'interesse supremo del socialismo e della difesa nazionale. Gli amici di Renaudel non insistettero oltre. L'accordo apparve allora completo, quando Loriot, il più intransigente dei zimmerwaldisti, salì alla tribuna a fare egli pure atto di unione dichiarando che egli e i suoi amici voterebbero senza restrizioni la mozione Pressemane-Auriol perchè l'Internazionale torneà a rivivere. La votazione ebbe luogo per acclamazione e si alzò al mano. Grida di *Vive Jaurès* accolsero la proclamazione del voto unanime. I membri della maggioranza e della minoranza, sino a poco prima nemici, si congratulavano scambievolmente e il presidente si fece eco dei sentimenti generali felicitando il Consiglio nazionale di aver realizzato l'unione di tutti. «Ormai non vi è più tra noi — egli disse — nè maggioranza nè minoranza. Eccoci tutti amici e riconciliati. Noi ci parli più delle vecchie tendenze. Ogni velenosa polemica cessi! Lavoriamo fraternamente e con lo stesso animo alla grande opera che ci sollecita». Il Consiglio nazionale, prima che la seduta si chiudesse, affidò alla Commissione amministrativa permanente il compito di rispondere al questionario che Cachin aveva comunicato il giorno prima. I dodici delegati, che partiranno per Stoccolma, saranno designati ulteriormente.

I commenti.

La rivoluzione russa è stato il principale artefice della ricostituita unità del partito socialista francese. Su questo tutti i giornali commentano favorevolmente le decisioni del Consiglio nazionale. Concordano, qualunque sia il loro colore. Renaudel lo afferma chiaramente nell'*Humanité* spiegando le ragioni per le quali l'ex-maggioranza ha la coscienza di aver servito il paese contribuendo a rinsaldare l'azione internazionale. «Ciò che ci riconduce tutti all'unità — egli dice — sono le impressioni, le informazioni e i fatti che i camerati Moutet e Cachin ci recarono dalla Russia sulla rivoluzione, sul suo sviluppo, sulla sua grandezza interna e anche sulla organizzazione funzionante a Stoccolma. I nostri amici ci dissero l'intenzione dei socialisti russi di "pesare" i socialisti tedeschi intimi alle loro giuste responsabilità, chiedendo di rispondere esplicitamente a condizioni precise nella certezza di che la loro partecipazione alla riunione internazionale sarà impossibile». Il *Journal du Peuple*, organo dell'ex-minoranza, esulta per l'adesione della maggioranza e pel risveglio della Internazionale e traccia una specie di programma dei lavori. «Il partito socialista francese unirà i suoi sforzi a quelli dei socialisti russi pel poter in pieno accordo con l'Internazionale organizzare e tenere la conferenza plenaria. I nostri e belligeranti disarmeranno gli interessi dei popoli in guerra, proclameranno il desiderio di una pace giusta che sia dirsita dagli sforzi del proletariato, pace che condanni l'imperialismo, che affermi i diritti dei popoli contro quelli dei Governi, una pace che sia insomma degna della rivoluzione russa». La soluzione adottata non incontra l'approvazione di Hervé, il quale non si fa pregare a dire all'ex-maggioranza quello che pensa. Anzitutto per il *leader* socialista l'adesione della maggioranza è una resa e propria capitolazione, che del resto non lo sorprende perchè è nelle tradizioni del partito socialista. E Marcello Cachin che ha recato la formula della capitolazione.

«Egli tornava da Pietrogrado — soggiunge Hervé — soffuso dall'aureola dell'uomo che ha visto i rivoluzionari russi: e da Pietrogrado recava non l'assicurazione che l'esercito russo stava per iniziare la grande offesa

...ma per disgregare le truppe britanniche, francesi e italiane, che hanno sulle braccia tutti gli eserciti tedeschi e austriaci, ma il gradasso invito dei socialisti russi di cessare da qualsiasi opposizione alla riunione plenaria di tutta l'Internazionale di cui si getterebbero subito le basi a Stoccolma. Come rifiutare qualche cosa a socialisti che hanno fatto la rivoluzione? L'idea della riunione del Congresso internazionale in cui si troverebbero a contatto coi socialisti tedeschi era parsa veramente audace fa alla maggioranza ripugnante, offensa, pericolosa, senza oggetto e senza utilità; ma dal momento che sono i socialisti russi che chiedono, l'idea diventa improvvisamente, prevalentemente politica seducente e della più alta portata per il fine della guerra». Non già che Hervé non apprezzi i socialisti russi, ma non a torto egli crede che nel momento attuale renderebbero un maggior servizio alla causa democratica mettendo il loro esercito in condizione di fare una prossa offensiva anzichè affannarsi a convocare e socialisti francesi a una riunione, dove si sarebbero chiacchiere dalle quali non può uscire nulla di buono nè di concreto. «E' una ragazzata far venire i socialisti tedeschi, austriaci, ungheresi al Congresso socialista internazionale per far loro sottoscrivere la restituzione dell'Alsazia Lorena alla Francia, della Polonia prussiana alla Polonia indipendente, il ritorno di Trento e Trieste all'Italia e la riunione dei romeni di Transilvania alla Romania». Quasi che non fosse bastato il Congresso dei socialisti di tutti i paesi alleati per restituire i socialisti russi sulla volontà degli alleati di non procedere ad annessioni di territorio veramente tedesco e a spiegar loro che la liberazione dell'Alsazia-Lorena dalle tre Polonie, di Trento e Trieste e dell'Armenia non ha nulla di comune con le annessioni! Sarebbe valso meglio cento volte la astensione, che Hervé considera d'altronde inevitabile, che, non gettare sul socialismo francese il discredito pubblico e farlo perdere, con questa capitolazione, il beneficio morale dell'atteggiamento che aveva saputo conservare dal 4 agosto 1914. Tralascio qualche commento dei giornali di Destra, perchè dopo quello di Hervé, nessuno potrebbe dire di più.

Il questionario.

Eccovi ora il questionario portato dalla Russia dai deputati Cachin e Monis:

Condizioni di pace. — a) Basi generali della pace: il diritto dei popoli di disporre liberamente di se stessi; autonomia delle nazionalità, annessioni, indennità di guerra, restaurazioni; b) applicazione di questi principii a casi concreti.

. . . . . Censura . . . . . .

Elementi fondamentali dei rapporti internazionali. — a) Diritto delle genti, ordine internazionale, Tribunali internazionali d'arbitrato, dilazione obbligatoria per l'inchiesta in caso di conflitto, altri mezzi per mantenere la pace (*Legare to enforce peace*), sanzioni, misure coercitive; b) disarmo e libertà dei mari; c) mezzi per dare soddisfazione ai bisogni giustificati di espansione economica senza estensione territoriale (internazionalizzazione delle vie di comunicazioni, Stretti, canali, ferrovie principali, ecc.); d) soppressione della diplomazia segreta.

Realizzazione pratica di questi scopi. — a) In quale misura queste questioni devono essere trattate nei negoziati di pace; b) delle Commissioni di studio potrebbero essere create per preparare la soluzione di alcune questioni.

Azione della Internazionale e della democrazia. — a) Collaborazione dei neutri alla pace; b) collaborazione diretta dei Parlamenti; c) collaborazione dei partiti socialisti; d) azione da prendere dall'Internazionale per esercitare un'influenza permanente durante la preparazione dei negoziati e durante le conferenze ufficiali incaricate di discutere le condizioni di pace.

Conferenza socialista generale. — Si è pronti a partecipare ad una Conferenza generale? a) Senza condizioni? Se no, a quali condizioni? c) Esposizione dell'attitudine dei partiti socialisti durante la guerra; la questione della responsabilità; b) maggioranze e minoranze.

I delegati delle Associazioni milanesi ricevuti da Bonelli e da Orlando

Roma, 29, mattino.

Il presidente del Consiglio federale interveniva di Milano, Riccardo Luzzatti, e il segretario Longoni furono ricevuti dall'on. Bonelli, a cui presentarono un memoriale delle Associazioni aderenti. L'on. Bonelli espresse il suo compiacimento per il solenne corteo di ieri l'altro a Milano; indi, udita la lettura del memoriale e gli schiarimenti dei presentatori, lungamente discusse i casi particolari. Concluse che, essendo ai colleghi del Gabinetto, ma avrebbe subito fatto oggetto di uno studio per adottare tutte le misure che possono essere atte a rafforzare l'azione della guerra.

I rappresentanti delle Associazioni ebbero poi un lungo colloquio col ministro on. Orlando, che, pure essendo indisposto, volle ricevere i delegati milanesi nella sua abitazione. Anche ad esso fu comunicata la copia del memoriale, e col ministro vennero discusse questioni politiche riguardanti la città e la provincia di Milano, illustrate nel memoriale. Dalla discussione parve alla Commissione emergesse la convenienza che il ministro onorevole Orlando si portasse a Milano, per rendersi conto della circostanze esposte nel memoriale. Il ministro si disse pronto a ciò.

L'impressione che i delegati ebbero dai due colloqui è che il Governo si sia convinto che la misura degli interventisti milanesi sia stata opportuna e possa ottenere efficaci risultati.

(Ag. Stefani).

La commemorazione di Curtatone e Montanara

Siena, 29, sera.

Stamane per iniziativa del Comune e dell'Università e con l'intervento del sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica on. Roth rappresentante il Governo, ha avuto luogo la commemorazione della battaglia di Curtatone e Montanara. La cerimonia malgrado il tempo piovoso è riuscita solenne. Alle ore 10 il corteo con le Autorità, le Associazioni, gli istituti, le scuole, le Contrade e grande folla si è recato a deporre corone al monumento di Garibaldi sul pubblico passeggio della Lizza e quindi, sfilando per le vie imbandierate, si è recato nell'atrio dell'Università dinanzi al monumento dei caduti a Curtatone e Montanara, circondato da un caratteristico gruppo di garibaldini, ove ha avuto luogo la commemorazione. Hanno parlato il rettore dell'Università comm. Sclavo e il sindaco conte Delci, indi l'on. Roth ha pronunciato un patriottico discorso commemorativo frequentemente e calorosamente applaudito.

Ha preso indi la parola il prof. Bardesoni, il quale ha commemorato individualmente i 19 studenti universitari caduti nella guerra attuale. Terminata la commemorazione, il Corpo accademico, presieduto dal rettore e circondato da bandiere tra cui quella dell'Università e quella dei battaglioni di Curtatone e Montanara, ha consegnato solennemente nell'aula magna la laurea ad onorem alle famiglie di sette studenti caduti.

(*Stefani*).

Appendice della *Stampa* (10

Il naufragio di una stirpe

ROMANZO

di CHARLES MÉROUVEL

— Signor duca, ho appreso qui dal mio amico Bravent che voi siete poco soddisfatto della mia costante assenza e della poca diligenza che da qualche tempo porto nei nostri affari.

Aggiunse, non senza ironia:

— Vi prego di scusarmi; del resto quando conoscerete le ragioni delle mie assenze, me le perdonerete. E' una questione intima. Avevo un'amante ideale, a cui tenevo molto. Ma... mi ha tradito, s'è sposata, è andata in America. Ho perduto la testa, l'ho seguita fin là, senza nessun successo. Eccomi di ritorno... devoto ai vostri interessi. Ma se dubitate di me, non avete che da dirmelo. Io rinuncierò alla direzione degli affari e darò subito le dimissioni.

Gli altri protestarono calorosamente e si dichiararono soddisfatti della spiegazione.

Dopo il che sedettero a tavola. La colazione era eccellente, i vini prelibati, l'umore dei convitati piacevole.

Il meno allegro era forse il conte Roberto Frazey. C'erano varie cose che lo seccavano. Prima di tutto quel biglietto dell'avvocato Cabassou, poi il pensiero che gli veniva spesso, che il cacciatore di contrabbando, spettatore alla scena della capanna degli Olmi, si lasciasse sfuggire qualche parola, per imprudenza o per rancore. Non era neanche molto sicuro del notaio Lucquet, il gobbo. Infine, bisognava ottenere un atto di decesso dal marchese d'Aunon, in America, forse lo si credeva...

Erano pensieri terribili, ma Frazey sapeva dissimulare e sorridere agli ospiti, anche quando non ne aveva punto voglia.

I convitati intanto parlavano di un affare da farsi, una magnifica operazione, come essi dicevano. E, la cosa decisa, si levarono da tavola, e presto dopo, se ne andarono.

Guido solo rimase con l'amico.

— Apriamo le finestre! — egli disse. — Mandiamo via il puzzo di queste grosse bestie!

— Apri, apri.

— E' vero — soggiunse Guido — che senza di loro non saremmo riusciti a molto...

— E' vero — assentì nervosamente Roberto — ma li ho ho abbastanza. Dopo quest'affare contratto mi ritiro.

— E io?

— Non ti abbandonerò. Ci aggiusteremo insieme. Faremo degli affari... onesti, Vedrai.

— Sì, sì... il denaro del marchese. A quanto ammonta?

— Tre milioni e qualcosa.

— Non c'è male, eh? Povero marchese! Non era nato sotto una buona stella. E la ragazza? A proposito, che Cabassou voglia parlarti di lei?

— Non credo.

— Sai, non ci sarebbe da stupirsene. Come sai, discende all'Hôtel Vittoria quando vi sono a Parigi. E Cabassou sta lì vicino. Se si cura e la vicinanza l'avessero portata da lui.

— No... no, non credo...

Tuttavia Roberto sospirò:

— Quante seccature, mio Dio!

— Ecco — fece Guido — ci vai adesso?

— Sì... Ma prima bisogna ch'io scriva una lettera.

— A chi?

— A Susanna.

— Si annoia la povera ragazza?

— Pare.

— Attento a non suscitare la sua gelosia. Sarebbe un altro pericolo. Ed io ti lascio...

— Dove vai?

— Alle corse. Addio.

Rimasto solo, Roberto sedette davanti al tavolino per scrivere a Susanna. Ma non si sentiva in vena.

Quel Cabassou lo turbava proprio troppo.

CAP. VIII.

A buon lupo, buona volpe

Alle nove e mezzo di quella sera Roberto Frazey entrava nello studio dell'avvocato Cabassou. Salutò correttamente e disse:

— Mi avete chiamato: eccomi qui. Che cos'avete da dirmi?

L'avvocato Cabassou lo guardò fissamente, invitò con un gesto il conte a sedersi e disse sollevoce:

— Noi possiamo qui parlare liberamente. Vi dirò tutto in poche parole. Tuttavia non vi nascondo che sono un po' preoccupato del segreto professionale.

— Oh, degli scrupoli con me! Infine noi siamo pressochè amici...

— Bene. Incominciò. Voi avevate un'amante...

— Oh Dio... E chi non ne ha avuta una?

— Sì. Non è un delitto. Quest'amante si chiamava Susanna Linet.

— Non ho nè da negare, nè da acconsentire, trattandosi di affari intimi che riguardano me solo.

— Sia pure. Questa Susanna è giovane, di una bellezza meravigliosa. Voi gli avete ceduto un castello...

— Oh castello... E' dire un po' troppo... Infine io incaricai della vendita di questo... castello il notaio Lucquet. Il notaio trovò un acquirente che si trovò ad essere precisamente la signorina Susanna Linet. Che c'è di strano in ciò?

— Aspettate. Vicino al vostro castello ce n'era un altro, quello del marchese d'Aunon...

— Ebbene?

— Ebbene il marchese aveva cinquant'anni ed era vedovo... La signorina Linet era libera... E il marchese insistè sposò la bella signorina...

— Niente di più naturale. Ma posso chiedervi in che cosa tutto ciò mi riguarda?

— Un momento, a dirare dal matrimonio, comincia una strana, inquietante oscurità...

— Ah, davvero?

— I due sposi partono per il viaggio di nozze. Dove vanno? Mistero. Non si hanno più notizie strane nè incerte. E il peggio si è che il vostro notaio, proprio il vostro, ha una procura di vendita del marchese d'Aunon.

— E con tutto ciò?

— Con tutto ciò c'è della gente la quale pretende che volevate vendicarvi del marchese.

— Io?

— Voi, caro conte.

— E perchè mai?

— Perchè avendo chiesto la mano della marchesina Luisa — mano che vi sarebbe stata preziosa soprattutto per la buona dote che vi portava — siete stato rifiutato.

— Ebbene?

— Ebbene, non potendo ottenere la mano della figlia, avete voluto ottenere quella del padre per mezzo d'un altro matrimonio...

— Avete una bella fantasia!

— Eppure è chiaro.

— Non mi pare.

— Ascoltate. La vostra amica Susanna, divenuta marchesa, conduce suo marito in America. Là ottiene ch'egli realizzi la sua fortuna vendendo i suoi beni in Francia...

— Infine, che c'entro io?

— Vi ho parlato di vendetta.

— Ho capito. Senza dubbio, il marchese mi ha offeso rifiutandomi la figlia. Ma, dopo tutto, era nel diritto di farlo. Cosa diavolo volete che io mi pigli la briga di una vendetta?

E, accendendo una sigaretta e accavallando una gamba sull'altra, domandò con perfetta indifferenza:

— Ed è tutto qui, quel che volevate dirmi?

L'avvocato Cabassou lo guardò freddamente.

— No, non è tutto qui — disse. — Quello che vi ho riferito sono le chiacchiere della gente, ma io ho un'opinione a parte.

— Sentiamola! Dev'essere interessante.

(Continua).

L'importazione statale di derrate

Roma, 29, sera.

La relazione preliminare sugli approvvigionamenti alimentari dell'Italia — svolta dal prof. Giuffrida (il 28 corrente) alla Commissione centrale degli approvvigionamenti, presieduta dal ministro on. Raineri — contiene un completo riassunto di dati e notizie sullo svolgimento dell'importazione statale di derrate, fino al 30 aprile 1917.

L'attività statale in materia di approvvigionamenti ebbe inizio nel gennaio 1915, per opera del ministro del tempo, on. Cavasola. Nell'agosto 1916, poi, dando organico assetto al servizio degli approvvigionamenti in relazione alla nuova necessità, il ministro Raineri, di accordo col ministro Morrone, vi concentrò anche la importazione di derrate alimentari che interessano i Ministeri militari. Si attuò così una riforma che ha realizzato notevoli vantaggi, specialmente per la utilizzazione del tonnellaggio; ed anche a questo rispetto, il decreto 2 agosto 1916, che segnò i capisaldi dell'azione statale intesa ad assicurare l'alimentazione popolare, ha precorso provvedimenti adottati posteriormente da altre nazioni.

Costituito nel gennaio 1917 il Commissariato generale dei consumi, furono trasferiti al nuovo ufficio i servizi riguardanti la distribuzione delle derrate e la disciplina dei consumi, mentre il servizio degli approvvigionamenti, alla diretta dipendenza del ministro di agricoltura, ha continuato a provvedere alla importazione di derrate alimentari. Dal febbraio 1915 al 30 aprile 1917, a cura del Servizio approvvigionamenti, sono stati acquistati ed importati dall'estero per 36 milioni di quintali di grano, granoturco, riso e farina; per due milioni e mezzo di quintali di avena; per 780.000 quintali di carne congelata, oltre a notevoli quantità di zucchero, caffè, baccalà, aringhe, a pesce in conserva, lardo, olio ed altri grassi, ecc.

La relazione è particolarmente diffusa sugli approvvigionamenti granari ed ha riassunto rapidamente le vicende trascorse. Si cominciò nel gennaio 1915 ad acquistare grano e distribuirlo nel Paese, allo scopo di esercitare azione di calmiere sui prezzi e di provvedere ai bisogni più urgenti nelle località più lontane e meno produttive, dove gli approvvigionamenti cominciavano ad incontrare qualche difficoltà. Gli acquisti furono frazionati, in modo che il mercato potesse risentire meno le conseguenze di una domanda statale cospicua. Infatti, per tramiti diversi, si comprò direttamente nell'America del nord e nell'America del sud, oltre agli acquisti fatti dal commercio italiano. La domanda di grano fu frazionata nel tempo, e si riuscì a sfruttare le opportunità del mercato quando si presentavano. Dopo un periodo di interruzione — dovuto alle ragioni già chiarite in Parlamento — si ebbero nel dicembre 1915, le prime gravi difficoltà del commercio di trovare tonnellaggio, e perchè i prezzi alti ed instabili rendevano naturalmente l'iniziativa privata più cauta e guardinga. Ciò determinava concentrazione sensibile del mercato interno, rialzo impressionante dei prezzi e reali diffuse difficoltà di approvvigionamento. In questo stato di cose, apparve la necessità di dare una più larga estensione all'opera dello Stato non limitandola più, come fino allora si era fatto, ad un'opera di moderazione dei prezzi e di concorso negli approvvigionamenti, ma mettendola in grado di assicurare l'approvvigionamento nazionale della più essenziale derrata. Poichè, però, i provvedimenti per la importazione non avrebbero potuto avere effetto immediato occorreva intanto assicurare il rifornimento sul mercato interno per un bimestre. Questi due scopi furono realizzati con tre ordini di provvedimenti. Coi decreti dell'8 gennaio 1916, si risolse felicemente la congestione del mercato interno; con la requisizione di buona parte della marina nazionale da carico, adatta ai viaggi transoceanici, si assicurò un concorso cospicuo del tonnellaggio italiano all'importazione granaria; mentre col primo accordo coll'Inghilterra e con la costituzione del *Joint Committee* di Londra si provvide ad ottenere il concorso continuo ed efficace del Governo inglese nell'approvvigionamento granario nazionale. Uno dei risultati importanti di questo accordo fu che i pagamenti dei cereali, cioè una parte cospicua dei pagamenti all'estero a carico dell'Italia, non gravassero più sul mercato nazionale dei cambi.

Questo primo accordo internazionale sui cereali, concluso dal ministro Cavasola, ebbe i suoi favorevoli risultati ed assicurò dal febbraio al luglio 1916 un'importazione di grano assai cospicua. Al nuovo raccolto, coi provvedimenti di divieto di esportazione del grano da provincia a provincia, si ritenne di risolvere il problema di controllare la disponibilità del grano nazionale, di evitare forti accaparramenti speculativi, di assicurare la fluidità del mercato nelle zone produttive e di affermava il principio, ora adottato generalmente, di contenere i trasporti a lunga distanza per economia di materiale ferroviario e di naviglio disponibile. Intanto però si considerava attentamente la situazione non facile, determinata dalle notizie assai sfavorevoli che pervenivano sui raccolti dei principali paesi esportatori, dall'aggravarsi della crisi del tonnellaggio e dalla crescente difficoltà di ottenere valuta americana. In vista della situazione, si tenne una riunione a Londra tra i ministri inglesi competenti, il ministro francese Clementel ed il ministro italiano Raineri, assistiti ciascuno dai rispettivi consulenti tecnici. Dopo un lungo e diligente lavoro si addivenne alla stipulazione di un accordo che riuniva in una unica organizzazione l'approvvigionamento per l'intero consumo di tutti i paesi dell'Intesa e che dava la cura di provvedere al tonnellaggio, all'Ammiragliato inglese, unificando i mezzi di trasporto tra gli alleati. Questo accordo, del novembre 1916, malgrado le grandi difficoltà dei tempi, ha dato modo di assicurare l'approvvigionamento granario dei vari paesi alleati. In quanto alla situazione per il prossimo anno granario, è molto difficile fare una esatta previsione, perchè molto dipenderà dai raccolti europei. Però, anche se non vi fosse un bilancio perfetto tra le quantità di grano esportabili ed il fabbisogno europeo, l'approvvigionamento potrà essere assicurato, provvedendosi fin dai primi mesi con miscele di surrogati, la cui quantità disponibile sul mercato può considerarsi praticamente illimitata. Il problema fondamentale resta quello del tonnellaggio: onde è che, per garantire l'approvvigionamento alimentare, è opportuno stabilire, in conformità di quanto ha deciso il Consiglio di guerra inglese, la precedenza del grano nell'assegnazione del tonnellaggio. Sarà pure opportuno mantenere una adeguata scorta intangibile di cereale per l'alimentazione umana. Ma, spingendo lo sguardo oltre, si deve considerare che, sia nell'ipotesi del prolungamento della guerra, sia nell'ipotesi della pace, è di essenziale interesse ridurre il bisogno di importazione di derrate alimentari. A questo fine deve essere diretto ogni sforzo di organizzazione e di disciplina civile, per tendere verso l'equilibrio tra produzione e consumi alimentari.

(*Ag. Stefani*).

Un cotonificio in fiamme

Due milioni di danni

Milano, 29, sera.

Stanotte nel Cotonificio Valle Ticino di Turbigo e precisamente in un magazzino contenente circa tremila balle di cotone, scoppiava un violentissimo incendio. Le fiamme altissime e minacciose illuminavano per largo tratto l'orizzonte e si distinguevano a molti chilometri di distanza. Immediatamente furono avvertiti i pompieri di Milano, e nel contempo quello di Busto Arsizio, d'opera dei vigili valse ad impedire che l'incendio si propagasse all'antiguo, grandioso stabilimento di filatura e alle abitazioni degli impiegati. Accorsero sul posto del sinistro anche le locali autorità e militari di fanteria. L'incendio, quantunque circoscritto, non era stamane ancora del tutto spento, così che da Milano partì un'altra pompa a vapore ed il Comando militare inviò altri soldati. I danni per la guerra distrutta si calcolano ad oltre due milioni.

Piemontesi decorati al valor militare

Roma, 29, sera.

E' stato pubblicato un altro elenco di ricompense al valor militare. Sono ricompense concesse sul campo dalle supreme Autorità mobilitate e sanzionate con decreto luogotenenziale.

Medaglie d'argento

Albertalli Stefano da Varallo Pombia (Novara), soldato fanteria. — Ambrono Valerio da Roccavione (Cuneo), caporale maggiore fanteria. — Amerio Emilio da Asti (Alessandria), capitano regg. fanteria. — Anfossi Giovanni da Borgolavezzaro (Novara), carabiniere addetto comando regg. fanteria. — Avignone Andrea da Ivrea (Torino), sergente fanteria. — Bellotti Pietro da Ghemme (Novara), caporale maggiore fanteria. — Boca Enrico da Romagnano Sesia (Novara), soldato fanteria. — Borzini cav. Attilio da Oleggio (Novara), tenente generale comandante di divisione. — Calandra Luigi da Casorzo (Alessandria), sergente fanteria. — Caldo Paolo da Cervasca (frazione San Michele) (Cuneo), soldato fant. — Cellario Giovanni da Ticineto (Alessandria), maresciallo genio. — Coardi di Carpenato dei marchesi di Bagnasco nobile cav. Edoardo da Torino, tenente generale comandante divisione. — Facia Giovanni da Pinerolo (Torino), soldato battaglione squadriglie aviatori. — Ferrari cav. Giacomo da Torino, colonnello capo Stato Maggiore Corpo d'armata. — Fettarappa cav. Carlo da Torino, maggiore cavalleria in servizio Stato Maggiore comando Corpo d'armata. — Forni Roberto da Tornaco (Novara), [illegible] complemento regg. genio. — Gerbori Giuseppe da Villeneuve (Torino), caporale fanteria. — Mazza Giuseppe da Torino, sottotenente complemento regg. cavalleggeri. — Mola cav. Armando da Torino, colonnello capo Stato Maggiore Corpo d'armata. — Muzio Pietro da Lessona (Novara), sergente fanteria. — Negro cav. Giovanni da Torino, maggiore regg. fant. — Pandullo Antonio da Pinerolo (Torino), sottotenente regg. fant. — Perol cav. Clemente da Chiomonte (Torino), colonnello comandante regg. fant. — Piovano cav. Giovanni da Alba (Cuneo), maggiore regg. alpini. — Proia Giovanni da Settime Vittone (Torino), caporale fant. — Restano Riccardo da Vercelli (Novara), tenente regg. fant. — [illegible] cav. Luigi da Cuneo, tenente colonnello regg. fant. — Sanzogno Angelo da Cerano (Novara), caporale art. campagna. — Sirombo cav. Giovanni da Guarguento (Alessandria), colonnello brigadiere comandante brigata. — Testa Fochi cav. Ernesto da Moncalvo (Alessandria), maggiore regg. alpini. — Vaglio Egidio da Pettinengo (Novara), sergente maggiore fant. — Zocchi Adriano da Torino, sottotenente fanteria.

Ricompense al valor civile

Roma, 29, sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un elenco di ricompense al valore civile concesse con decreto luogotenenziale in premio di compiendi e filantropiche azioni. L'elenco contiene le seguenti medaglie d'oro:

Alla memoria di Totaro Giovanni, capomastro, il 4 luglio 1916 in Divona (Girgenti), in occasione di un grave disastro minerario, che faceva 80 vittime, spinto dal più raro sentimento di solidarietà umana, eroicamente si arrischiava nell'interno della miniera, dove grida disperate invocavano soccorso. Già, vinto da gas velenosi, rimaneva vittima del suo altruismo.

Alla memoria di Rosario Francesco, sorvegliante, e alla memoria di Domenico Carmelo, operaio specialista. Il 4 luglio 1916 in Divona, in occasione di un grave disastro minerario, che faceva 80 vittime, concorrevano ai avventurarsino con altri salvati dei sotterranei in accesso degli operai rimasti bloccati; ma, colpiti in pieno da un nuovo scoppio di grisou rimanevano orribile sciaguratamente, che il recuperato poco dopo vittima del loro ardimento.

Seguono il seguenti medaglie di argento:

Truccone Guido, ingegnere (Treviso); Kraja carlo Ernesto, capostazione delle ferrovie Roma-Toscana; Torino Cesare, soldato nel deposito del 22.o reggimento fanteria (Pisa); Sisto Francesco, Paolo (Teramo); Visino Giacomo, soldato del settimo battaglione G. M. T., Oleveno (Torino); Bianchi Valerio, contadino; Francavilla Stelo (Alessandria); Lebano Giovanni, carabiniere reale (Potenza); Piccinelli Quintino, soldato nel 6.o fanteria a Perugia; Nes Quintilio, soldato del 19.o fanteria. Recoaro Sacco (Udine); Fulco Nicola, appuntato del 46.o reggimento artiglieria; Nigido Giuseppe, guardia di città in Roma; Viali Mario, tenente di artiglieria nell'Eritrea; Mola Antonio, carabiniere in Sambuzzo (Alessandria); Ferrachini Dante, caporale maggiore del 56.o fanteria in Este; Barbero Giacinto, vice-brigadiere dei carabinieri in Marano (Napoli); Mazzi Francesco, id. id.; Biondi Alfredo, fondatore in Verona; Vatrano Sebastiano (Torino); Cesarini Giovanni Antonio, soldato del 6.o fanteria in Guastalla; Albi Giovanni, operaio caposquadra; Lesini Domenico, minatore; De Tullio Lucido, infermiere in Taranto; Santacroce Vincenzo, soldato 6.o bersaglieri ciclisti in Peschiera sul Garda; Bighini Giuseppe, di anni 14, in Verona; Bacci Luigi, salumiere in Milano; Debolo Domenico, brigadiere delle guardie di Azienda in Roma; Fazzi Emilio, soldato 1.o bersaglieri in Roma; Spina Marin, Genna di casa in Colle Fersina (Teramo); Pidutti ajuto Rosalba, ancella di carità in Udine; suor Chiavella Presentazione Giuditta, ancella di carità in Udine; Mercile Nicola, guardia di città in Udine; Gandiglieri Domenico, sottotenente di amministrazione in aiutante Mingaglia Pietro, sorvegliante; Filiberti Benedetto, id.; Calderone Vincenzo, id.; Alaimo Di Loro Ignazio, operaio; Leonardo Alfonso, id., in Divona (Girgenti); Mazzotti comm. ing. Lodovico, ispettore superiore del Corpo Reale delle miniere; Pompei cav. leg. Adriano, ingegnere capo del distretto minerario di Caltanissetta; Mingrone ing. Ludovico, ingegnere id.; Tommasicchi Giuseppe, aiutante principale id.; Masci comm. ing. Vincenzo, ispettore capo id. in Bergamo; Telara ing. Francesco, direttore tecnico di miniera; Cordaro ing. Giuseppe; Paladino Ignazio, capo-minatore di miniera; Viola Pietro, id.; Palumbo Giovanni, id.; Rutilio Giuseppe, id.; De Marco Calogero, sorvegliante di miniera; Fuschi Filippo, operaio id.; Castiglione Filippo, id.; Schiano Carmelo, id., in Divona (Girgenti); Lumonte Calogero, operaio picconiere in Divona; Cavalieri Antonio, carrettiere in Ariano Polesine; Bellani Carlo, muratore in Lovano Sarzi Mondello; Laschino Cirillo, funzionario municipale in Milano; Mazzola Angelo, guardia di finanza in Milano; Tosetti Leonildo, caporale maggiore, Distretto di Como (Italiani); Radici Angelo, capo-cantiere in Affori (Milano); Maieri Giuseppe, tenente in seconda dei carabinieri in Roma.

Seguono 22 medaglie di bronzo e 20 attestati di benemerenza.

Un cotonificio in fiamme

Due milioni di danni

Milano, 29, sera.

Stanotte nel Cotonificio Valle Ticino di Turbigo e precisamente in un magazzino contenente circa tremila balle di cotone, scoppiava un violentissimo incendio. Le fiamme altissime e minacciose illuminavano per largo tratto l'orizzonte e si distinguevano a molti chilometri di distanza. Immediatamente furono avvertiti i pompieri di Milano, e nel contempo quello di Busto Arsizio, d'opera dei vigili valse ad impedire che l'incendio si propagasse all'antiguo, grandioso stabilimento di filatura e alle abitazioni degli impiegati. Accorsero sul posto del sinistro anche le locali autorità e militari di fanteria. L'incendio, quantunque circoscritto, non era stamane ancora del tutto spento, così che da Milano partì un'altra pompa a vapore ed il Comando militare inviò altri soldati. I danni per la guerra distrutta si calcolano ad oltre due milioni.

Giornali e Riviste

Quali ricchezze possedeva l'ex-zar Nicola? Il *Bollettino dell'Istituto russo* di Milano fa il calcolo seguente: E' difficile dare una risposta precisa poichè il colossale capitale della famiglia dei Romanoff è custodito nella Banca Inglese e le proporzioni esatte di queste capitale si tenevano sempre segrete. Ma non v'è dubbio che Nicola II era uno fra i più ricchi in Europa. Danari, terre, foreste, fabbriche, miniere si accumulavano e [illegible] dei succedersi del tempo ed al momento dell'abdicazione di Nicola II avevano assunto cifre fantastiche. Secondo i dati raccolti dal commissario del Governo provvisorio, Tiloff, l'ex-Zar disponeva di un capitale di 1.100.000 rubli e pronti contanti ed in titoli. L'ex-Zarina possedeva una somma quasi uguale a quella di Nicola Romanoff, cioè 1.104.000 rubli; il piccolo Alessio la somma di 5 milioni e mezzo di rubli; le figlie: Tatiana 4.000.000, Maria 3.700.000 e la minore 3.300.000. In tutto la ricchezza della famiglia raggiungeva 18.614.000 rubli (quasi 36 milioni di lire). Le terre del «latifondista Romanoff» arrivavano a 40 milioni di «deciatine» nei circondari di Altai, Nercinsk, Cabinetskija Sempli); ma, oltre queste terre, all'ex-Zar appartenevano 8 milioni di «deciatine» d'appannaggio, in tutto 50 milioni di «deciatine», cioè circa 550.000 chilometri quadrati. Si capisce che queste terre erano le migliori del paese, tutte scelte: una parte di queste terre veniva coltivata, un'altra parte rimaneva incolta; il rimanente si affittava ai contadini, quest'ultima parte fruttava all'ex-Zar 12 milioni di rubli all'anno (più di 30 milioni di lire). I Romanoff si occupavano anche dell'industria. Avevano più di 100 stabilimenti (fabbriche di porcellana, di carta, di vetro) e sulle loro terre [illegible] mulini (tutti di proprietà dell'ex-Zar). Per quello che riguarda le miniere, bisogna dire che i giacimenti ricchissimi si sfruttavano meno di quello che si poteva sapetare da diligenti padroni. Soltanto in 100 posti si coltivano le miniere. Ma come viticultori i Romanoff godevano una grandissima popolarità nel paese. Dalla vendita del vino la famiglia Romanoff incassava più di 20 milioni di rubli all'anno. L'Imperatrice aveva lo stipendio di 200.000 rubli all'anno, oltre le spese per la Corte. L'erede ne riceveva 100.000, ogni bambina 50.000: tutto ciò oltre le spese per la Corte. Press'a poco altrettanto si [illegible] ai Granduchi ed alle Granduchesse. Ma lo stipendio rappresentava un'inezia in confronto alle altre rendite. Ecco una piccola statistica degli ultimi 300 anni: Assegnamenti annuali 138.697.000 rubli: costruzione dei palazzi imperiali 85.000.000 rubli: per viaggi 7.764.000 rubli; diverse concessioni 24.300.000 rubli. Aggiungiamo ancora che la parte migliore della riviera di Crimea e del Caucaso apparteneva alla famiglia dei Romanoff.

***

La [illegible] «Leonardo da Vinci» di Firenze ha inaugurato una mostra di fotografie dei monumenti italiani, francesi e belgi colpiti dalla ferocia tedesca. La sezione italiana è [illegible] la serie completa dei monumenti mutilati, laddove in altre due nazioni, anche i casi dell'enorme quantità dei danni sofferti, non possono offrire che una testimonianza assai ridotta, ma tuttavia eloquentissima degli orrori patiti. Dei danni subiti dall'Italia l'unico veramente irrimediabile è, come è noto, la perdita del soffitto degli Scalzi a Venezia, la magnifica [illegible] tipolesca convertita in uno strato di calcinacci e della quale rimangono a testimoniare lo scempio alcuni pannacchi della volta. Fra tante testimonianze dolorose ve ne sono alcune confortanti. Le fotografie cioè di varie pale d'altare sottratte a tempo da chiese di Velo d'Astico proprio il giorno prima dell'invasione austriaca dell'altipiano vicentino, ed altre che ci mostrano i monumenti Mocenigo e Valier in S. Giovanni e Paolo a Venezia salvati dai sacchi di protezione che le bestie hanno qua e là squarciato. Quando dalla sala dell'Italia si passa a quelle del Belgio e della Francia il cuore si stringe alla visione spaventosa e desolante di tanto scempio e si capisce come questi paesi siano stati colti alla sprovvista, a tradimento, tramite la vita di un popolo fluiva nella calma agiatezza della pace più prosperosa. Uno degli spettacoli più desolanti è quello delle grandiose Halles di Ypres che erano l'espressione più viva della meravigliosa prosperità di un popolo ricco e laborioso, imponenti moli che tante altre guerre avevano rispettato e che ora paiono colpite a morte per sempre. L'*Hôtel de Ville* di Arras, un gioiello di architettura «renaissance», ricco di rilievi come un delicato cofano cesellato, non è più che un mucchio di macerie da cui emerge qualche vestigio del passato splendore a testimoniarci tanto orrore. E così per quell'altra perla architettonica che è l'*Hôtel de Ville* di Péronne. Di questo nobile edificio non rimane oramai che il piano terreno: nel bel mezzo della facciata tra le macerie in un grande cartello, a grandi lettere, in caratteri quasi elefanti, si legge: «Nicht argern, nur Wundern!».

***

La *Gazzetta* di Genova riassume alcune cronache di cento anni addietro. Eccole: Londra, 28 dicembre: Giovedì scorso una modista di Brighton presentò alla principessa Carlotta un magnifico cappellino ornato con trine di punto di Bruxelles e con altre stoffe straniere. S. A. R. disse che le piaceva assai, ma che non comprava per non essere fatto con prodotti delle manifatture inglesi. — 12 gennaio: *Torino.* — Riceviamo dal Monte S. Bernardo la seguente dolorosa notizia: Una spaventosa valanga ha sepolto il 18 dicembre sotto una montagna di neve due servitori dell'Ospizio e quattro viandanti del borgo S. Pietro. Per sopraccarico di disgrazia, la neve ha altresì sepolti i pochi cani che rimanevano all'Ospizio. Sono periti tutti questi coraggiosi animali, che furono per tanto tempo la speranza e l'aiuto del viaggiatore. La loro razza è estinta, e passeranno anni prima che si possa addestrarne un numero sufficiente ai bisogni. — Il *Corriere* di Nuova York nel pubblicare la tariffa dei prezzi correnti delle mercanzie più ricercate dei fondachi di quel paese, vi aggiunge le seguenti: *Oassiè*, manca da qualche tempo. — *Amor di patria* (prima qualità), non vi sono domande. — *Delitto* (seconda qualità), si fanno alcune speculazioni. — *Modestia*, ve n'ha qualche partita quasi nei vecchi magazzini. — *Vizio*, abbonda, ma non si valute. — *Orgoglio*, ne abbiamo piene le botteghe. — *Umanità*, carissima; chi ne ha non sembra disposto a porla in comune commercio. — *Ingenuità*, raro, ma non è in credito. — *Scandalo*, non si vende in pubblico, ma si traffica sotto mano dai monopolisti. — *Ignoranza*, abbonda ed invilisce. — *Sincerità*, passa di moda e rimane in fondo dei magazzini. — 25 gennaio: *Si fatta* all'Ospedale di S. Luigi a Parigi la prova della illuminazione col gas. Risulta da una serie di esperimenti ripetuti e studiati che non v'ha dubbio sulla bellezza e l'intensità della luce delle lampade; che il gas non manda cattivo odore se ben lavato; che la spesa d'una lampada, che arda per quattr'ore continue è minore di due terzi di una lampada a olio.

TUTTE LE SIGNORINE

che vogliono formarsi per proprio conto una **ottima dote**, che è anche uno dei moventi migliori per trovare con più facilità un **buon partito**, debbono senza tanto pensarci acquistare una o più cartelle della **Grande Tombola Nazionale** che verrà estratta in Roma il 30 Giugno 1917 e che ha premi per L. 400.000

Con la mite spesa di **Una lira** si possono guadagnare **200.000 lire** che certamente rappresentano una dote eccellente per una buona e brava signorina. Vi sono altri premi per Lire

Cronaca Cittadina

L'inaugurazione della trazione elettrica
Torino-Pinerolo

Nella prossima domenica, 3 giugno, termineranno le corse di prova che l'amministrazione ferroviaria ha eseguito colla trazione elettrica sulla linea Torino-Pinerolo, e l'esercizio, che ha dato eccellenti risultati, sarà definitivamente applicato.

Non si farà nessuna inaugurazione. Con pensiero altamente opportuno si è saputo l'idea di qualsiasi festeggiamento: i tempi impongono una grande austerità anche nelle manifestazioni che sarebbero più gradite.

Il termine delle prove sarà pertanto seguito da una semplicissima riunione dei rappresentanti delle ditte e dei Comuni interessati alla linea e dei funzionari della Amministrazione ferroviaria che all'opera della elettrificazione hanno dato tutta la loro intelligente e costante attività.

Un treno di prova porterà a Pinerolo queste persone che, per ragione del loro ufficî, ebbero ingerenza nella preparazione e nella situazione del progetto: il Municipio pinerolese, con sentimento di devorosa e grata ospitalità, le accoglierà in modo cordialissimo ma affatto intimo. La Colonia Pinerolese in Torino apporrà una lapide ed offrirà alla città una pergamena in ricordo del felice avvenimento, e così sarà segnalato il fatto che realizza per la regione Pinerolese un sogno lungamente accarezzato e che la avvicinerà anche di più alla nostra Torino. Sappiamo che per Torino interverrà personalmente il Sindaco conte Rotsi Crediamo che possa interessare i nostri lettori conoscere qualche particolare del nuovo sistema di trazione e ne diamo perciò qualche cenno.

L'energia elettrica occorrente per la linea ferroviaria Torino-Pinerolo proviene dai grandiosi impianti costruiti dalla Società per le Forze Idrauliche della Maira, della valle omonima, e che forniscono energia, oltrechè ai privati, anche agli impianti di trazione elettrica della linea dal Canale e delle linee dei Giovi. L'energia elettrica è portata, con apposite linee primarie ad alto potenziale, ad Airasca, località ove esiste una grandiosa e modernissima cabina di sezionamento e smistamento dell'energia elettrica ad alta potenziale, parte della quale viene trasformata direttamente sul posto al potenziale di 3700 volts per alimentare le condutture di trazione, mentre della rimanente energia ad alto potenziale una parte viene fatta proseguire per Bussoleno e l'altra viene trasportata a Sangone per mezzo di una linea primaria costruita direttamente dalle Ferrovie dello Stato e che rappresenta quanto di più moderno e di più potente si conosca nella tecnica di impianti elettrici non solo italiani, ma mondiali, essendo i conduttori sostenuti da speciali sospensioni elastiche ad isolamento multiplo, che danno assicurano un altissimo grado di isolamento conferiscono anche una particolare robustezza a tutta la linea, finora mai raggiunta con altri sistemi.

A Sangone, presso Moncalieri, trovasi un'altra grandiosa cabina di sezionamento dell'energia elettrica ad alto potenziale, e di trasformazione della medesima per alimentare anche in questo punto le condutture di trazione. Da questa cabina diramano una linea feeder, essa pure attrezzata con sospensioni elastiche ed isolamento multiplo, la quale convoglia l'energia elettrica alla conduttura di trazione verso Torino attraverso a due cabine di distribuzione: una per la stazione di Torino Porta Nuova, e cioè per i treni viaggiatori, e l'altra per la stazione di Torino Smistamento, e cioè per i treni merci. Dalla cabina di Sangone diramano infine una linea primaria ad alto potenziale, costruita e terminata recentemente dalla Società Maira per conto delle Ferrovie dello Stato, allacciante Sangone con Asti, Alessandria e Genova, e che ha, sin lo scopo di determinare un collegamento finora non ancora esistente fra gli impianti di trazione elettrica del Piemonte e quelli della Liguria, in guisa che questi possano scambiarsi a vicenda, restando così eliminate le probabilità di interruzioni nel servizio elettrico, sia lo scopo di alimentare la conduttura di trazione della intiera linea ferroviaria Torino-Genova quando questa linea sarà elettrificata. Anche quest'ultima linea elettrica primaria venne attrezzata con sospensioni elastiche ed isolamento multiplo su tipi studiati espressamente dalle Ferrovie dello Stato, e costruita con grandiosità e signorilità tutta particolare dalla Società Forze Idrauliche della Maira. Il complesso di questi impianti costituisce già di per sè un'opera imponente per grandiosità e mole di lavoro; ma ove risulta maggiormente il complesso delle difficoltà, alcune volte quasi insormontabili, che si dovettero vincere, si è nell'esame delle conduture di trazione che sovrastano direttamente ai vari binari percorsi dai treni elettrici. Si tratta qui di una completa rete di fili che si partono da Pinerolo accompagnano i binari ferroviari già gli lungo tutta la linea, fino ad inoltrarsi nel dedalo inestricabile delle stazioni di Torino. E tutto questo impianto venne fatto colla massima cura, e venne allestito senza intralciare in alcun modo il movimento dei treni che verso Torino, come si sa, è intensissimo e non rallenta un po' che nelle ore notturne.

I lavori di elettrificazione della linea Torino-Pinerolo durarono tre anni esatti, essendo stati iniziati nella primavera dell'anno 1914. Ad esclusione di pochi mesi, si può dire che detti lavori si svolsero durante il divampare del conflitto europeo dapprima, e quindi anche della nostra guerra. Di mano in mano che i lavori procedevano, procedevano pure di pari passo, ma con sempre crescente intensità le difficoltà sia per ottenere i materiali che per difficoltà sia per ottenere i materiali, che per tutto seppe provvedere in modo intelligente e rapido la Amministrazione Ferroviaria, la quale anche questa benemerenza volle aggiungere alle molte già acquistatesi nei riguardi della difesa nazionale. Anche le difficoltà derivanti dal recente inverno che, come tutti ricordano, fu di una inclemenza e rigidità senza pari, per nulla arrestarono il progredire dei lavori che vennero anzi condotti con alacrità tale che l'attivazione dell'impianto avvenne in un momento quasi inaspettato e che proprio in tutti la più grata sorpresa. Di così brillante risultato, e dalla buona riuscita dei complessi dei lavori, sopraccennati che costituiscono certamente una delle più geniali ed ardite affermazioni dell'ingegneria elettrotecnica italiana, possono ritenersi giustamente orgogliosi le nostre Ferrovie di Stato, e per esse in modo speciale tanto l'Ufficio Trazione Elettrica di Roma che coordinò i vari lavori, quanto l'Ufficio Linee Elettriche sedente in Torino che diresse e provvide alla esecuzione di tutti i lavori.

Questi lavori procedettero specialmente sotto la direzione valentissima dell'egr. sig. ingegnere cav. Camillo Ferraro, uno dei migliori funzionari della Amministrazione, i meriti del quale vennero recentemente riconosciuti con una lusinghiera distinzione da parte del nostro Governo.

La medaglia di bronzo al valor militare
a un nostro corrispondente

Ci giunge notizia che al nostro corrispondente a Modane, signor Arnaldo Cittadini, tenente di fanteria, è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: « Con la voce e con l'opera dava splendido esempio di resistenza contro l'irruenza nemica, finchè cadeva ferito. - Monte Belmonte, 3 giugno 1916 ».

Al valoroso collega le nostre cordiali e vive congratulazioni.

Per le licenze agricole

Gli onorevoli Gazelli, Bouvier e Giordano hanno rivolto ai Ministri della Guerra e dell'Agricoltura la seguente interrogazione — accettata dalla Presidenza della Camera — chiedendo la risposta scritta: « Per sapere se non credano disporre che le licenze agricole, state recentemente ridotte in misura tale da rendere impossibile la esecuzione dei più urgenti lavori di campagna, vengano, come era stato promesso, concesse con maggiore larghezza di criteri, ed in ogni modo equamente distribuite ».

I ministri Clementel, De Nava e Meda
visitano la Mostra dell'oro
La Palla d'Oro della "Juventus,,

I ministri italiani e francesi ieri, in un breve intervallo tra una seduta e l'altra, accompagnati dal sindaco senatore conte Rossi e dall'on. Daneo, hanno visitato la Mostra dell'Oro donato alla Patria per la nota iniziativa giornalistica. I cospicui visitatori vennero ricevuti dalla presidentessa del Comitato delle Patronesse marchesa Scati Grimaldi di Casaleggio e dalle signore O. Annibali, Leumann Cerruti e Nasi Agnelli, nonchè da alcuni nostri colleghi.

Coi ministri erano pure le signore del ministro Clementel e le signore Rossi e Daneo. La Mostra fu visitata silenziosamente ed ammirata e gli organizzatori ed il Comitato delle Patronesse vivamente complimentati. Il ministro francese, apponendo la sua firma sulla pergamena-ricordo della Raccolta, significò alla marchesa Scati-Grimaldi che avrebbe mandato al suo ritorno a Parigi un oggetto d'oro alla raccolta del Comitato di Torino come ricordo e suo omaggio. Anche i ministri De Nava e Meda si congratularono pel successo della mostra finora non superato da alcuna città italiana.

Ieri la Mostra non fu aperta al pubblico in segno di lutto per la morte del comm. Cagnana, però continuò regolarmente la raccolta degli oggetti d'oro. Il cav. Rovere, vice-presidente della Lega esercenti e commercianti, portò una seconda lista di offerte dei soci cav. Tabacchi, Mario, Polastri, Chigo, Gandolfo e Marene. I coniugi Bice e Romeo Lanza inviarono 160 grammi d'oro, ed il signor Angelo Lulli Orsini un prezioso gioiello antico di famiglia. Anche la Società bocciofila di Rivoli, a mezzo dell'ex-sindaco commendatore Peyrot, ha inviato il suo medagliere composto di quattro medaglie d'oro e parecchie d'argento. Il Foot-Club Juventus, detentore della famosa palla d'oro messa recentemente in palio anni fa dal cav. Emanuele Forti e vinta dopo tre gare dai giovani del suddetto club, ha inviato a mezzo del nostro sindaco conte sen. Rossi il preveduto trofeo al Comitato per la raccolta dell'oro.

Il sindaco, accompagnando i ministri alla Mostra, presentò il singolare e magnifico dono con gentili parole di augurio a nome degli offerenti.

Per la costituzione del Consorzio
per il canale navigabile Savona-Vado-Torino

Venne tenuto in Municipio un convegno delle rappresentanze del Comune, della Provincia, della Camera di commercio e del Comitato di navigazione interna di Torino, del Comune e della Camera di commercio di Savona e di Novara, e del Comitato di navigazione interna di Milano, allo scopo di determinare la costituzione del Consorzio per gli studi del progetto di esecuzione del canale navigabile Savona-Vado-Torino, primo tronco della linea navigabile che per Torino dovrà raggiungere il Lago Maggiore.

L'adunanza dopo minuta discussione ha votato il seguente ordine del giorno: « L'assemblea delle rappresentanze degli Enti interessati delibera:

1.o di confermare il voto del Consiglio comunale di Torino per la costruzione del canale Savona-Vado-Torino-Lago Maggiore;

2.o di associarsi agli accordi presi dagli Enti pubblici di Torino, Novara e Milano per lo studio migliore del congiungimento fra Milano-Novara e Lago Maggiore e Lago Maggiore-Torino;

3.o prende atto con viva soddisfazione della deliberazione dell'ing. Baroni quale rappresentante del Comitato di navigazione interna di Milano;

4.o la costituzione del Consorzio a sensi di legge per gli studi del progetto di esecuzione del canale navigabile di grande traffico Savona-Vado-Torino come primo tratto del canale Savona-Vado-Torino-Lago Maggiore ».

Venne nominato il sindaco di Torino presidente del costituendo Consorzio coll'incarico di preparare lo schema di Statuto da sottoporsi all'approvazione degli Enti promotori interessati all'esecuzione del progettato canale.

Terza Sottoscrizione Municipale
per la "Famiglia del Soldato,,

Totale degli elenchi precedenti L. 1.389.262 25. Raccolta fra i soci effettivi e sostenitori del Circolo Esercenti mercatali di Torino, Circolo Esercenti Mercatali L. 100; Colombino Andrea, presidente 25; Cerruti Andrea, vice-presidente 25; Gargiulo Michele, vice-presidente 25; Morello Luigi, tesoriere 25; Garda Vittorio, segretario 25; Guglielmone Agostino, consigliere 25; Lovera Carlo, consigliere 25; Marocco Antonio, consigliere 25; Sano Pietro, consigliere 25; Terzano Luigi, consigliere 25; Reiser Umberto, revisore conti 25; Mazzucchi prof. Annibale, segretario 5; Sartore Ernesto, bidello, 5; Soci: Alessandri Luigi 10, Allemie Paolo 5, Aprà Vincenzo 10, Argano Francesco 5, Arnolfo Pietro 5, Astori Nicola 10, Audagnotto Giuseppe 10, Audisio Carlo 25, Avedano Elena 5, Bagnasacco Micaela 10, Balbo Virginio 10, Barbero-Argentino 10, Barbieri Luigi 10, Bardissone Giuseppe 10, Bergoglio Camillo 10, Bobba Cesare 5, Boccardo Giacomo 10, Boella Elvira vedova Andreasa, 10, Boella Luigia ved. Longo, 10, Boella Luigi 25, Boella Rignetti Maria 10, Boggia Giacomo 5, Boggiato Domenico 15, Bonavia Antonio 5, Borello G. Battista 10, Borgnino Angelo 10, Bosia Giuseppe 5, Bosca Petronilla 20, Bosio Antonio 15, Bosso Francesco 10, Brunetto Luigi 15, Bruno Alfeo 10, Cagna Egidio 10, Canavesio Giuliano 20, Canavesio (coniugi) 10, Candellero Giovanni 10, Cane Ernesto 10, Capriolo Francesco 15, Casale Matteo 5, Casalegno Antonio 10, Castagna Giovanni 10, Castiglio Giovanni 10, Cavasio Giovanni 10, Chiarle Antonio 10, Chiattone Domenico 10, Chiattone G. Battista 10, Chiò Ignazio 5, Ciat Nicola 10, Ciliardella Pietro 5, Confratri Teresa 10, Corte Giuseppe 20, Dalmasso Michele 5, Dalmasso (coniugi) 10, Destefani Sebastiano 15, Domenino Natale 10, Enciclopedia Carlo 5, Falsetti Francesco 10, Fenoglio Attilio 5, Ferrero Carlo, socio onorario, 5, Ferrero Giuseppe 15, Ferrero Luigi 10, Ferrero Giuseppe 15, Ferro Luigi 10, Fichero Giuseppe 5, Filipello Benedetta 10, Formeris Guglielmo 10, Frolletto Giuseppe 10, Frutteso Carlo 10, Gallo Giulio 15, Garabaglio Angelo Carlo 20, Gambone Anna ved. Frutteso 10, Gambotto (fratelli) 20, Gambotto Carlo 10, Guglielmone Mario 10, Gay Giuseppe e Giovanni 20, Gay Domenico 20, Gay Domenico 20, Garielle Carlo 15, Garielle Domenico, socio onorario, 10, Garielle Domenico 10, Garielle Giovanni 10, Garielle Giovanni 15, Giaco e Tessenotti 5, Gorighio Filiberto 10, Grignone Angelo 15, Grignone Lorenzo, socio onorario, 10, Guiserri Pietro 10, Giachino Carlo 5, Gianotti Giacomo 10, Gianotti Martino 15, Gilardi Carlo 10, Giuganino Martino, socio onorario, 10, Giuliotto Giacomo 10, Giuliotto Giuseppe 10, Giuliotto Giovanni 10, Goria Cesare 25, Guglielmone Biagio 20, Guglielmone (coniugi) 10, Grimaldi Luigi 15, Lora Maria 10, Lovera Alfredo 10, Maffei Ettore 10, Maggi Giovanni 20, Maia Giacomo 10, Marina Giacomo 25, Massasso Giuseppe 5, Massone Natale 10, Massone Giacomo 10, Mautta Michele 10, Meano Natale 20, Merlo Cesare 20, Merlo Giovanni 20, Metallone Lorenzo 10, Miglietta Attilio 25, Milone Lorenzo 10, Monnetto Bartolomeo 25, Montabone Agostino 10, Montina Angelo 10, Montaldo Luigi 15, Morino Ignazio 25, Mussato Domenico 15, Mussato Giuseppe ed Elvira 10, Nervo Giuseppe 10, Nicolr Clemente 5, Novarino Simone 10, Oddone Domenico 20, Orlando Pietro 10, Ovella Giuseppe 10, Ozina Rodolfo 5, Pagliero Giuseppina ved. Perle 15, Pautasso Giuseppe 20, Pautetti Perseo 5, Pellissa Massimo 5, Perla Giuseppe 20, Peironi Pietro 20, Petra Giuseppe 15, Piana Sebastiano 10, Picatti Giovanni 10, Pistale Filippo 5, Quaglietti Adolfo 20, Quaranta Alessio 10, Quaranta Pietro 25, Rabino Giovanni 10, Ranieto Antonio 20, Razzano (fratelli) 50, Razzetti Giovanni 15, Repandegno Francesco 25, Rita Teresa in Tusiugno 10, Rosato Michele 5, Rosato Luigi 5, Rol Felice 15, Rolle Edoardo 40, Rollo Pietro 10, Romano Giuseppe 20, Ronco Giovanni 5, Rosa Antonio 20, Rosa Francesco 10, Rosa Margherita 5, Rosa Matteo 10, Rosato Giuseppe 20, Rosso Luigi 10, Ruffina Apollonia 5, Ruffina Carlo 10, Ruffina Dorato 5, Sala Giovanni 20, Sarlo Giuseppe 10, Scansavino Gabriele 5, Scansavino Giuseppe 10, Sibona Pio 10, Simone Luigi 5, Sodano Clementina 5, Stanzli Vincenzo 5, Tamagnone (fratelli) 10, Tamagnone Gabriele 10, Tavella Antonio 5, Tealdi Maria 10, Testo Giovanni 15, Torta Camillo 20, Torta Giuseppe 10, Toscanelli Maria 15, Trabaini Maddalena ved. Bova 10, Turia Bartolomeo 7, Vacca Carlo 10, Vacca Giuseppe 10, Valzata Ignazio 5, Valle Giuseppe 20, Vernanzo (fratelli) 10, Vergnano Giovanni 10, Vergnano Terenzio 10, Viale Giacomo 10, Vicario Giulio 20, Vicentini Maria 5, Viglione Battista 25, Villa Corrado 5, Vitrone (fratelli) 20, Viola Enrico 15, Zanotti Angelo 10, Zanotto Bartolomeo 15, Zeppegno Luigi 10, Zo Giuseppe 25, Zucco Ernesto 20, Zucco Francesca in Peria 5, Zuffi Battista 20, Durio Giovanni 15, Novelli Pietro 10, Demorisio Anna 20, Bollone Felice 15, Scala Celestino 5. — Totale della 3.a sottoscrizione L. 1.391.907,90. Totale delle sottoscrizioni precedenti L. 4.450.177,16. Totale generale L. 5.842.085,06.

Caduto sul campo

Vittima di tomba di aeroplano nemico, dopo di essere passato incolume fra lunghe ed aspre prove di guerra, cadeva in zona di operazioni il sergente maggiore del bombardieri Del Savio Fortunato, di Condove, un valoroso sinceramente pianto dai colleghi e superiori.

Per la riorganizzazione
della proprietà industriale

Il Comitato Piemontese per lo sviluppo degli Impianti idro-elettrici e delle Industrie Elettriche nello svolgimento del suo vasto programma di studi e di azione, si è anche occupato della riorganizzazione della Proprietà Industriale in Italia. Il Consiglio Direttivo in una seduta del 28 corrente presso la Camera di Commercio, ha approvato un memoriale al Governo, preparato da una Commissione apposita su relazione dell'ing. A. Luino e dell'avv. F. Giorgi, di cui riportiamo le conclusioni: 1.o Ripristinarsi un Ufficio Autonomo della Proprietà Industriale chiamando a farne parte persone prese direttamente dalla vita industriale e scientifica, possibilmente residendolo a Torino ed organizzandone l'Amministrazione sugli esempi migliori dell'estero; 2.o Ripristinarsi la pubblicazione delle descrizioni e dei disegni delle invenzioni per fascicoli separati, da provvedersi gratuitamente alla Biblioteca del Regno, agli Istituti di coltura scientifica-tecnica ed a mite prezzo al pubblico, nonchè di un bollettino periodico contenente un elenco sinossitico; 3.o Farsi obbligo della presentazione delle descrizioni in lingua italiana; 4.o Farsi obbligo dell'attuazione delle invenzioni in Italia in modo industriale, entro un periodo di tempo (3 anni), trascorso il quale inutilmente, l'inventore sia obbligato a dare licenza di fabbricazione a persone o ad Enti in grado di attuarle, a condizioni da determinarsi o di comune accordo o per mezzo di arbitrato, salvo a comunicare la decadenza pura e semplice per i sudditi dei Paesi con i quali non si fossero stipulati trattati di reciprocità. Denunziare conseguentemente la convenzione colla Germania; 5.o Istituirsi a lato dell'Ufficio Speciale del personale tecnico ed una commissione tecnica cui sarà devoluto il giudizio tecnico nelle controversie sui brevetti, giudizio che dovrà servire di base alla Magistratura per l'accertamento eventuale e pel ristoro dei danni; 6.o Farsi obbligo che ogni oggetto brevettato, ed il suo imballaggio, occorrendo, sia munito del numero e della data del brevetto.

« Il memoriale, dopo aver dimostrate le ragioni delle richieste, e dopo aver osservato che queste non pregiudicano in futuro più larga riforma di tutta la legislazione sui brevetti, la cui preparazione fu affidata testè ad una Commissione da cui sono inconcepibilmente esclusi i rappresentanti degli industriali, invoca che il Governo si renda conto della convenienza che i provvedimenti suddetti vengano subito attuati con Decreto Luogotenenziale da convertirsi in legge, stante la urgenza di porre finalmente in attività inquisitiva a servizio del nostro sviluppo economico industriale ».

I Divertimenti

Salone Ghersi
Comica e commovente

Ecco la due qualità artisticamente fuse di questa Zaza divertentissima, che ha attirato anche ieri un pubblico magnifico. E' uno spettacolo di primissimo ordine, con una messa in scena pure di trovate (come la sosta del Café-concerto dove agisce Zaza) e con una interpretazione brillante, sia da parte della protagonista, *Mlle Pauline Frederich*, che da parte degli altri che impersonano la tipica « marigna », Cascari, Dufresne e il Duca di Brissac.

Eleonora Duse e Febo Mari
al *Cinema Ambrosio*

La gloriosa attrice italiana, l'impetuosa e geniale amore della nuova generazione artistica, si sono trovati in una bellissima rispondenza di temperamenti nel dramma di ambienti e di costumi sardi: *Cenere*, di Grazia Deledda. La vicenda tormentosa di due anime, in mezzo alla curiosità avida e giudicatrice di una folla pittoresca, si svolge in scene quadrate e forti, trattegiate con mano maestra. E' un lavoro di grande nobiltà e di senso profondo, che rende attenti e pensosi e che solleva a regioni d'arte purissima. Il pubblico stette sì affollo, lo ammirò, lo commentò con viva passione, come si commentano vivamente le manifestazioni di carattere superiore. E fra gli elogi, che sono la conclusione di tutti i commenti, una buona parte va toccare alla *Casa Ambrosio*, che mise in scena in complesso di lavoro con vera idealità artistica, ed anche alla *Cesare Film*, che collaborò all'esecuzione coi suoi migliori specialisti. Anche ieri grandissima folla e pieno successo. Continuano le repliche.

Questa sera al "Varietà Nazionale,,
Serata d'onore di "TITINA,,

La piccola grande attrice di otto anni, che ha entusiasmato tutto il mondo teatrale italiano, come una rivelazione, e che da dieci giorni fanatizza il pubblico del *Maffei*, aumenta ogni sera di più i propri strepitosi successi. Le ha scritto Ernesto Novelli: « *Perseveri nello studio e diventerà grande* ». Le ha scritto Alfredo Testoni: « *Bravo! Bravo! Bravissimo! Fa presto a crescere, bimba bella: così se io mi reciterai le commedie che scrivo, te ne darò dei grandi successi* ».

Stasera il piccolo prodigio si produrrà e si farà applaudire nelle seguenti novità: *Molinari, De Fleuriel, Cav. Luigi Carini, Pasquariello, Ode al Belgio* e *Gino Franzi*.

La « stellissima » *Lucy Dermond* replicherà il repertorio della sua serata d'onore, così entusiasticamente applaudito. Giovedì, 31, importante debutto di *Gino Franzi*.

CINEMA ROYAL
Alfonso Ferrero e Ernesto Vaser

Il notissimo poeta dialettale ha dettato un bel soggetto di « film » *Il Cantore e bagiuri*, un popolarissimo attore, *Ernesto Vaser*, l'ha posto in scena con tutta la sua verve: oggi l'interessante *première* al *Royal*. Completa il programma la bella, nuovissima *film* del Comando Supremo: *La trincea*.

GEMMA BELLINCIONI
verrà a Torino

Da quanto tempo manca dalla nostra città questa eletta artista che ha colto tanti allori sulle scene, trionfandovi nelle più diverse manifestazioni del suo eclettico temperamento? Da molto... da molto... Ebbene, Torino avrà il piacere di rivederla e di riammirarla, tra pochi giorni, in... Lo diremo domani.

"CHRISTUS,,
Penultimo giorno

Le rappresentazioni di questa meravigliosa cinematografia sacra volgono al termine, essendo il *Teatro Alfieri* impegnato soltanto fino al 31. Oggi, alla mattina, rappresentazione privata per gli alunni delle Scuole municipali. Alla sera solita rappresentazione pubblica.

Ancora la "Bertini,, allo "Splendor,,

Dato la strepitoso successo che continua ad ottenere questa nuovissima copia di *Lauzia Spina*, di Salvatore Di Giacomo, nell'interpretazione di Francesca Bertini e Gustavo Serena, essa rimane ancora in programma. E rinviata perciò la *première* di: *La morte del Duca d'Ofena*, dramma d'amore e d'odio, di D'Annunzio.

Di trionfo in trionfo...

... Proseguono le rappresentazioni di *Maciste Alpino* al *Cinema Italia*. Ieri l'affluenza di pubblico fu ancora maggiore che nella prima giornata e tale indubbiamente si manterrà per tutta la settimana.

Note spicciole

Questa sera, mercoledì, alle ore 21.30 precise, nella sede dell'Unione Impiegati Civili, via Cavour, N. 11, a inizio l'assemblea generale degli azionisti applicati ecc. stradali e della cerimonia consentita precedentemente. La Commissione nista riferirà l'esito dell'udienza avuta il 22 maggio col signor Capo Compartimento. Si prega però i macchinisti e agenti di non mancare a questa importantissima assemblea.

Interessi magistrali

I soci dell'Associazione magistrale « Silvio Pellico » al Chieri, allarmati alla « Niccolò Tommaseo » hanno votato un ordine del giorno col quale, dopo varie constatazioni, preso atto che non pochi Comuni autonomi, concedendo un'indennità per caro viveri non hanno fatto distinzione fra maestri titolari di classe, provvisori e supplenti, mentre plaudono all'opera energica iniziata dall'on. Michelì in favore di tali maestri, fanno voti che il Governo, resosi ragione dell'insostenibile condizione economica fatta in questi momenti a detti maestri, voglia estendere anche a questi l'indennità concessa ai titolari di classe, in proporzione della durata del loro servizio, e deliberano di far pervenire questi loro voti al Governo per mezzo degli onorevoli deputati Giordano e Cesare Rossi.

***

Gli insegnanti municipali e regio di Torino nei pressi mesi rivolsero a S. E. il ministro per la P. I., al presidente del Consiglio dei ministri, S. E. Boselli, vive istanze affinchè venissero riconosciute le loro tristi condizioni di vita in questi tempi eccezionali, nonchè le giuste loro aspirazioni ad un aiuto temporaneo per fronteggiare le difficoltà sempre crescenti. Nella fiducia che dette richieste formino oggetto di esame presso i competenti uffici, come abbe testè a dichiarare per i pensionati dello Stato l'illustre capo del nostro Governo, i suddetti insegnanti attendono favorevoli disposizioni a vantaggio della loro benemerita classe.

Le richieste dei pensionati dello Stato

I pensionati dello Stato ci inviano un nuovo ordine del giorno inteso a sollecitare dal Governo i già chiesti provvedimenti per il caroviveri. Essi chiedono ancora che per l'equità e concordia nazionale, l'indennità richiesta, abbia il suo effetto contemporaneo a quelle delle altre categorie di personale in attività di servizio, e non venga limitato alle sole pensioni di L. 2500 ed alle L. 3000 come inopportunamente ebbero a suggerire gli autori dei comunicati apparsi nei giornali cittadini, nonchè quello annunziante l'interrogazione al ministro del tesoro, dell'on. Merzario, assolutamente non conformi ai desiderati già espressi nei memoriali inviati al regio Governo dai ricordi Comitati sorti e dai rappresentanti delle diverse città del Piemonte.

L'Ufficio centrale
delle comunicazioni astronomiche

Il direttore dell'Osservatorio astronomico di Pino Torinese ci comunica: « Prima della guerra l'ufficio centrale per la trasmissione telegrafica in tutto il mondo delle notizie e scoperte astronomiche aveva la sua sede in Kiel. Dall'agosto 1914 quell'ufficio fu trasferito in un paese neutrale, a Copenaghen, ma poichè la direzione effettiva rimaneva in Germania, gli astronomi della Francia ed il sottoscritto hanno lavorato per far stabilire in Parigi un ufficio per delle comunicazioni astronomiche fra tutti i paesi non aggiogati al vassallaggio tautonico. Chiunque ama la patria non potrà che rallegrarsi di questo atto che ci libera da una odiosa servitù ».

La commemorazione di E. Mariani

Una numerosa schiera di signore intervenne alla cerimonia commemorativa in onore di Emilia Mariani, che ebbe luogo nel salone dell'Unione Liberale Monarchica. Il prof. Gangnasco, con parole elevate, rievocò l'opera umanitaria di Emilia Mariani, facendo un'acuta psicologia dell'animo della scomparsa. La signorina Rosa Mariani, nipote della commemorata, svelò la sua intima di Emilia Mariani, instancabile nell'esercizio delle sue virtù. Nella sala spiccava il magnifico ritratto dell'estinta.

Un ladro preso al volo

Il signor Pietro Mosso, negoziante di oggetti preziosi in via Barbaroux, N. 12, riceveva ieri mattina la visita di uno sconosciuto dall'aspetto di persona agiata, il quale espresse il desiderio di fare acquisti. Il signor Mosso si affrettò a mettere sul banco ciò che di meglio aveva nel negozio perchè scegliesse ciò che più gradiva. Durante l'esame lo sconosciuto fece cadere a terra un orecchino, il che obbligò l'orefice ad accendere un lume per cercarlo. Era questa la mossa che il mistificante attendeva. Infatti mentre il negoziante si era chinato per cercare l'orecchino, lo sconosciuto prese un anello con brillanti e una scatoletta che egli credeva contenesse qualche monile, ma che invece era vuota. Presi che ebbe i due oggetti il birbone uscì frettolosamente col proposito di allontanarsi con la maggiore rapidità. Per sua sfortuna però il signor Mosso fu pronto a mettergli alle calcagna dando l'allarme ad alta voce. Una seconda sfortuna toccava all'audace ladro: quella di incontrare sul suo passo l'agente daziario Gillio Mattia, il quale fu pronto ad affrontarlo ed a fermarlo. Qualche istante dopo il lestofante passava in custodia di due guardie della squadra mobile, le quali lo traducevano alla Questura, ove fu identificato per certo Carminati G. B. fu Giuseppe, d'anni 42, da Genova, già vigilato speciale e nuovamente ricercato per altre prodezze ladresche.

Automobile rubata che ritorna al suo garage

Alcuni giorni fa il signor Soriori Silvio denunziava il furto di una automobile del valore di lire 7000, avvenuto di notte tempo, nel suo « garage » in corso Francia, 31. In seguito ad avviso dato alla nostra Questura, è giunta ieri una notizia che l'automobile è stata ritrovata in Asti, ove si trovava pure il ladro, identificato per Ferrari Pietro fu Angelo, di anni 27, meccanico, che fu arrestato.

Al San Giovanni

Il manovale Giuseppe Ravizza, d'anni 27, addetto alla Fiat, fu colpito, lavorando, da un pezzo di ferro e riportò una ferita alla testa giudicata guaribile in 10 giorni dal dottor Grianiglio.

Lo stesso sanitario medicò il carrettiere Ernesto Zocca, d'anni 35, sofferente per abrasioni multiple dovute a percosse che disse ricevute da sconosciuti. Fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Stato Civile di Torino
29 maggio 1917.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Bianco Giuseppe con Ferrero Teresa di 40, di Torino, operaia.

MORTI: Ansaldotti Maddalena ved. Mariano, d'anni 70, di Torino, operaia.

Vacca Domenico fu Giacomo, d'anni 71, di Usseglio, agiato, via Pietro Micca, 17.

Marchisio Adolfo fu Francesco, d'anni 41, di Virgilio, scalpellino.

Cappello Giovanni fu Felice, d'anni 66, di Padova, commesso.

Thermignon Rosa ved. Lenta, d'anni 82, di Mondovì, casalinga.

Pratto Giuseppina moglie Lombardo, d'anni 66, di Alessandria, proprietaria.

Quani o Quani Lucia Agostina, d'anni 43, di Torino, religiosa.

Russo Gennaro di Domenico, d'anni 27, di Torre Pellice, agiato, via San Secondo, 31.

Garabaldi Innocenzo fu Giuseppe, d'anni 48, di Sanluri, albergatore, via Tidone, 12.

Tosco Caterina ved. Carlevarijs, d'anni 72, di Nichelino, casalinga, via Solferino, 72.

Bertolazzi Ilario fu Umberto, d'anni 14, di Torino, scolaro, via Po, 24.

Villata Caterina fu Francesco, d'anni 80, di Pozzo, casalinga.

Piccoli Rosa fu Aurelio, d'anni 56, di San Benigno, scolara.

Rocca Linda di Giuseppe, d'anni 14, di Torino, studentessa, via Mercanti, 19.

Vergnani Domenica ved. Cadario, d'anni 86, di Chivasso, agiata, via Santa Donato, 42.

Molino Onorina n. Sibilla, d'anni 63, di Chiomonte, casalinga, via Vanchiglia, 12.

Peretti Felice fu Guglielmo, d'anni 66, di Cocconato, tintoriere, via Carlo Alberto, 43.

Oddone Caterina ved. Nano, d'anni 80, di Montegrosso d'Asti, casalinga, via Andorno, 32.

Lachino Giuseppe fu Agostino, d'anni 27, di San Mauro Torinese, falegname.

Rigamonti Pietrino fu Pietro, d'anni 48, di Briviano, maestro elementare.

Formento Agostino, d'anni 47, di Lanzo, contadino.

Marchiando Luigia di Adolfo, d'anni 18, di Asola, cameriera.

Più 5 minori d'anni 7.

Nati morti: 1.

Nati nell'ospedale 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 8, non residenti in questo Comune 6.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia Drammatica Bichi, Rossi, Zacconi e D'Origlia — Ore 21: *Il domani*, commedia in tre atti di Sturla. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'Operette Lilli Marcou. — Ore 21: *Bagno di Venere*, operetta in tre atti di L. Testoni. — Ingresso L. 1.

TEATRO PARCO MICHELOTTI. — Compagnia pirotecnici Comelli-Castellazzo. — Ore 21: Rivista Belcher, vaudeville di Rossi e Cuneo. Ingr. 0.50.

TEATRO ALFIERI. — Cartesia, ore 20.45. Ingr. 0.70.

TEATRO TRIANON. — Varietà dalle 18 a 23.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO - Tel. 14-88 (Propr. C. Azzoni) - Spettacoli di prim'ordine, ore 21 - Giorni festivi, matinée, ore 15.30. Ingresso L. 1.00.

VARIETA' IRIS. — Ore 15-22. *I Nichelmani*, brillante operetta (Compagnia Tassi).

ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE — Aperta dalle ore 10 alle 18 nel salone della Camera di Commercio, via Ospedale, 25.

Il mercato dei valori

Togliamo dal Sole queste valutazioni approssimative:

Valori bancari:

	18 maggio	26 maggio
Banca d'Italia	1284.—	1288.—
Banca Commerc. Italiana	672.—	670.—
Credito Italiano	560.25	561.—
Banca Italiana di Sconto	514.25	515.—
Banco di Roma	37.50	38.—

Valori industriali:

AZIONI	31 dicem. 1913	31 luglio 1914	18 maggio 1917	26 maggio 1917
Ferr. Meridionali	540.—	470.—	433.50	435.—
» Mediterranee	254.—	215.—	187.50	187.—
» Veneto Sec.	113.—	98.—	173.—	186.50
Nav. Gen. Italiana	408.—	380.—	573.—	579.—
Lanificio Rossi	1442.—	1280.—	1200.—	1202.—
Linif. e Can. Nus.	154.—	134.—	242.—	245.—
Lan. Naz. Targetti	82.50	75.—	200.—	198.—
Coton. Cantoni	359.—	353.—	477.—	482.—
» Veneziano	47.—	45.—	62.50	67.—
» Valtellinese	172.—	154.—	240.—	240.—
» Furier	—.—	88.—	90.—	90.—
» Turati	—.—	78.—	130.—	135.—
» Valle Ticino	—.—	—.—	103.—	100.

ULTIME NOTIZIE

Lotta d'artiglierie dalla Scarpe all'Aisne

I tedeschi si attendono un attacco russo-romeno

Berlino, 29, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale (gruppo del principe Ruprecht di Baviera): *Nella curva di Wytschaete il duello delle artiglierie fu nella giornata di ieri più vivo. Sul canale di La Bassée, come pure in alcuni settori ai due lati della Scarpe, le due artiglierie si combatterono vivamente. Spinte di ricognizioni inglesi non riuscirono in vari punti.* Gruppo del Principe Ereditario germanico: *Durante tutta la giornata vi fu soltanto debole attività di combattimento. Durante la notte i francesi tentarono un colpo di mano contro la fattoria di Hurtebise e presso il mulino di Vauclerc; queste azioni non riuscirono grazie la vigilanza delle guarnigione delle nostre trincee. Un attacco francese sferrato contro le nostre trincee sul versante orientale di Monte Pochi, in Champagne, non riuscì.* Gruppo del Duca Alberchi: *Nessun avvenimento essenziale.*

Fronte orientale: *Su varii settori del fronte l'attività di combattimento aumentò in questi ultimi giorni. Si attende un attacco russo-romeno.*

Fronte macedone: *Nella curva della Cerna il fuoco ricominciò. Nella parte orientale della valle del Vardar, gli avamposti bulgari respinsero varie compagnie inglesi.*

I progressi italiani sul Carso

rilevati dai fogli svizzeri

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

L'offensiva italiana subisce una breve sosta necessaria per sistemare le posizioni conquistate. Intanto i critici neutrali esaminano le operazioni passate e mettono sopratutto in rilievo la differenza tra i bollettini italiani e quelli austriaci. Così il critico della «Neue Zurcher Zeitung» afferma che sopratutto nei comunicati austriaci evitino i particolari, mentre i bollettini dell'esercito italiano fissano esattamente i progressi topografici compiuti. «La cosa più importante è questa, — dice lo scrittore. — che gli italiani hanno guadagnato spazio attorno a Castagnavizza e tra questa località ed il mare. Gli italiani ormai hanno raggiunto San Giovanni, situata da Duino e dalla grande strada di Trieste solo due chilometri». Sulla possibilità di una controffensiva austriaca sul Trentino un collaboratore della «Zurcher Post» manda dal quartiere generale che gli italiani si sono preparati in un modo formidabile contro simile eventualità. Lo scrittore dice che da Zugna Torta si vedono immense linee di reticee italiane russeggiare nella pianura. Allorchè da parte austriaca si scorgono passare convogli italiani vola su di loro qualche shrapnel, che serve ad avvertire gli avversari di non essere troppo temerari. Subito gli italiani rispondono in segno di rappresaglia e quindi ritorna la pace. Il corrispondente continua elencando la lunga linea di fortificazioni organizzata dagli italiani con un paziente lavoro di mesi e mesi lungo tutta la fronte del Trentino e con un lavoro continuo ed incessante.

Le perdite nostre e del nemico

nei combattimenti aerei

Roma, 29, notte.

I bollettini austriaci dal 1.o al 21 maggio hanno annunziato complessivamente la perdita di diciotto velivoli italiani, tutti abbattuti in combattimento o da fuoco di artiglieria e di fucilieria, e precisamente tre il giorno 4 maggio, quattro il 15 maggio, due il 16 maggio, tre il 18 maggio e sei il 21. Premesso che dal 1.o al 21 maggio nessun velivolo italiano è caduto in territorio nemico, da accuratissime indagini risulta che soltanto sette apparecchi italiani furono costretti ad atterrare in quel periodo di tempo, perchè colpiti dalle mitragliatrici degli aviatori o dall'artiglieria nemica. Un solo pilota rimase ucciso e due riportarono lievi ferite. In qualche caso i danni recati dai colpi nemici furono così leggeri, che i velivoli costretti a discendere, eseguite le riparazioni coi propri mezzi, poterono riprendere quasi immediatamente il volo. Tredici apparecchi austriaci (all'infuori di quelli abbattuti dalla regia marina) precipitarono durante il mese di maggio in seguito a combattimenti aerei o a fuoco di artiglieria. Ieri mattina nel cielo di Gorizia, dopo lungo combattimento, il maggiore Piccio e il tenente Olivi riuscirono ad abbattere un *Albatros* nemico, che cadeva ad oriente del Sau Marco. Il maggiore Piccio è al suo secondo velivolo abbattuto; il tenente Olivi è al suo 5.o. (*Stefani*).

Sviluppi laboriosi della crisi ungherese

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 29, sera.

L'arciduca Giuseppe è ritornato sul teatro della guerra in compagnia del suo aiutante. Egli ha abbandonato quindi, pare, l'attività politica che aveva iniziato in questi giorni, si afferma a Budapest che se realmente avesse avuto in animo di mettersi alla testa dell'ostilismo, si sarebbero avute nuove elezioni e lo scioglimento della Camera. In questo caso, come annuncia la *Neue Freie Presse*, si sarebbero fatti votare anche gli elettori che sono al fronte, i quali, naturalmente, avrebbero votato secondo la volontà del Comando Supremo. La rinuncia da parte dell'arciduca Giuseppe sarebbe avvenuta dopo un colloquio col conte Stefano Hedervary, il quale fece rilevare il pericolo di coinvolgere un membro della famiglia reale in un esperimento di tale genere. L'arciduca, disse Hedervary, non deve permettere che la sua persona, così popolare in Ungheria, diventi oggetto di dimostrazioni per opera dei partiti di opposizione, com'è avvenuto al tempo della incoronazione. Si ricordano infatti come l'opposizione, allorchè il conte Tisza volle assolutamente essere il sostituto del Palatino nella incoronazione del Re, gli si oppose contro la candidatura dell'arciduca Giuseppe. Ma l'arciduca non volle prestarsi al giuoco. Tramontata la possibilità di una candidatura dell'arciduca Giuseppe, si rivolta del conte Andrassy. Si afferma anzi che egli avrebbe già avuto l'incarico dall'imperatore e che starebbe ora studiando la possibilità della formazione del Gabinetto. Ad ogni modo, questa possibilità va accolta con ogni riserva. La crisi appare di difficile soluzione. Anche al corrispondente viennese delle *Manchester Neueste Nachrichten*, il quale dice che non vi sono che due possibilità: o i capi dell'opposizione si assumono l'incarico di costituire il Governo facendo nuove elezioni, o si costituisce un ministero di transizione sotto la presidenza di una personalità neutrale. Ma le nuove elezioni, in questo momento, destano gravi apprensioni. La situazione è poi complicata dal fatto che il gruppo del conte Apponyi non vuole saperne assolutamente di assumere gli impegni che il conte Tisza ha contratto nel recente compromesso tra Austria e Ungheria.

La crisi di Governo in Cina

Pechino, 29.

Il Senato autorizzò Li-Ching-Shu, nipote di Hung-Chang, a costituire il nuovo Gabinetto.

Perchè in Germania non avverrà la rivoluzione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Il dottor Roesemayer, ex-redattore della *Morgen Post* di Berlino, uno dei pochi tedeschi rifugiatisi in Svizzera all'indomani della dichiarazione di guerra e le cui rivelazioni sulla preparazione del conflitto fecero rumore, in una conversazione avuta con un collaboratore del *Temps* dalla Svizzera ha fatto interessanti comunicazioni basate su informazioni raccolte dai suoi corrispondenti di Germania, che confermano quanto vane siano le illusioni di coloro che fondano le speranze sulle ripercussioni che la rivoluzione russa potrebbe avere nell'impero tedesco. In Germania — assicura Roesemayer — non vi sarebbe che il proletariato con qualche intellettuale soltanto che potrebbe iniziare un movimento: troppo poco per il successo di una rivoluzione per la quale sarebbe indispensabile il concorso considerevole della classe borghese e dei contadini e, per quanto possibile, dell'esercito con ufficiali che prendessero la direzione del movimento, e del Parlamento che desse alla rivoluzione il suo appoggio morale. Nella rivoluzione di Pietrogrado tutti questi elementi agirono contemporaneamente: dalla nobiltà liberale sino al proletariato tutti si levarono contro lo tzarismo germanofilo. In Germania non avverrebbe nulla di simile. «I miei corrispondenti garantiscono l'esistenza di tendenze democratiche e socialiste e persino rivoluzionarie e anarchiche in seno al Corpo degli ufficiali, ma in realtà quelli tra gli ufficiali che si orientano verso sinistra formano la minoranza, sulla quale non si può fondare nessuna speranza. E d'altronde ove trovare i reggimenti, sopratutto quelli della guardia, che marcierebbero per aiutare la vittoria della rivolta?

In quanto alla borghesia, poggio ancora la grande maggioranza desidera un orientamento, ma desidera ancor più ardentemente «la vittoria tedesca». Eccezione potrebbe farsi per certi circoli della finanza e della borsa, che, irritati dalla guerra subacquea, la cui conseguenza è per essi la perdita del commercio con l'America settentrionale e meridionale e coll'Oriente asiatico, potrebbero, nella loro esasperazione, giungere ad essere indotti sino a sostenere la rivoluzione e a finanziarla. Ma, a parte questa infima minoranza, la borghesia crede la linea di Hindenburg assolutamente insormontabile e tale è l'opinione comune di tutto il popolo tedesco. La linea di Hindenburg, che non potrà essere spezzata; la guerra sottomarina, che forzerà presto o tardi l'Inghilterra a mettersi in ginocchioni, e la rivoluzione russa, che dovrà condurre a pace separata, ecco i tre capisaldi della fiducia della grande massa del popolo tedesco, che se non considera il fronte con lo stesso entusiasmo dei primi tempi di guerra, conserva per esso sempre una grande fiducia. E' vero che non si può negare l'esistenza di un certo malcontento.

A questo proposito i disordini, di cui si parlò spesso, sono sintomo evidente. Roesemayer precisa che il movimento del 16 aprile e dei giorni seguenti fu assai più grave di quello che l'*Agenzia Wolff* confessò. Soltanto a Berlino trecentomila operai scioperarono e siccome gli stessi fatti avvennero a Essen, a Solingen e in altri centri operai, si può valutare che allo sciopero partecipò un milione di operai almeno. A Berlino le Banche, le stazioni, gli edifici pubblici sono sorvegliati militarmente. Tuttavia non si deve accordare importanza esagerata a questo movimento che, provocato sul principio dai caroviveri, fu rapidamente represso quando cominciò ad avere carattere politico.

Gli incidenti del 16 aprile rivelano l'esistenza in Germania di una pesante e tempestosa atmosfera, ma nulla permette di prevedere quando la tempesta scoppierà. In presenza delle difficoltà che si hanno, a fare una rivoluzione esclusivamente con operai senza il soccorso della borghesia, i successi militari, anche se limitati a semplice difensiva, potrebbero scacciare le nubi e rinsaldare tra i circoli borghesi della borsa e della finanza, che sarebbero forse stati indotti ad appoggiare la rivoluzione per le ragioni sovra indicate, la loro fiducia appena scossa per quanto riguarda il fronte. La tempesta può, come già avvenne altre volte, svanire. Ecco le ragioni per le quali devono essere condannate le speranze degli estremisti russi alla Lenine e allo Zinoviefi, i quali non hanno nessun contatto con la realtà pratica quando profetizzano la rivoluzione tedesca. I rivoluzionari tedeschi sono d'avviso che nulla potrebbe rendere alla causa della rivoluzione miglior servigio che convincendo i rivoluzionari zimmerwaldisti e kienthaliani del mondo intero dell'assenza completa di probabilità nella rivoluzione in Germania. Se, contro ogni aspettativa, le cose cambiassero, tanto meglio, ma per il momento l'umanità ha ragione se non conta sulla speranza di mutamento di spiriti in Germania. E il dottor Roesemayer terminò testualmente: «Sono autorizzato in modo preciso dai rivoluzionari tedeschi di pregare la stampa dell'intesa borghese e socialista di fare di tutto per distruggere l'illusione di una rivoluzione tedesca».

D. R.

La relazione della Commissione diplomatica

al Congresso brasiliano

Rio Janeiro, 29.

La relazione della Commissione diplomatica della Camera sul messaggio presidenziale relativo al silurramento del «Tijuca» segnala il pericolo che corrono la marina mercantile nazionale e il commercio del Brasile con l'estero, come pure la necessità di misure di difesa contro l'azione aggressiva della Germania. La relazione della Commissione conclude sottoponendo al Congresso il seguente progetto di legge: «Primo, il Congresso autorizza il potere esecutivo a utilizzare le navi mercantili tedesche ancorate nei porti del Brasile; secondo, autorizza il potere esecutivo ad adottare misure atte a difendere la nostra navigazione con l'estero. Esso avrà la facoltà di intendersi con le nazioni alleate sulle misure che assicurino la libertà del commercio di importazione e di esportazione e revocare, a questo scopo, il decreto di neutralità appena ciò sarà ritenuto opportuno. (Stefani).

A proposito del "Paranà,,

Roma, 29, notte.

E' stato affermato che il vapore brasiliano «Paranà» sia stato silurato ad arte per condurre il Brasile alla guerra, ovvero per errore, nella supposizione che il «Paranà» fosse un corsaro germanico. Questa insinuazione non può riguardare in alcun modo l'Italia, essendo notorio che sono mercantili italiani non furono mai dislocati nell'Atlantico. (Stefani).

Morte di Leopoldo Rotschild

Londra, 29, notte.

E' morto il barone Leopoldo Rotschild

I popoli balcanici e gli scopi di guerra dell'Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

L'articolo pubblicato dalla *Neue Freie Presse* sugli scopi di guerra della Monarchia austro-ungarica ora evidentemente ispirato. Lo dimostra il fatto che l'*Agenzia Telegrafica Austriaca* si è data la premura di diffonderne un riassunto. Ora il giornale viennese pubblica un secondo articolo sull'argomento, trattando della pace fra i piccoli popoli, e cioè fra i popoli balcanici. Il giornale scrive che la inviolabilità dei confini della Monarchia, la possibilità di procedere ad un parziale disarmo, la pace avvenire non saranno possibili per la Monarchia e per i suoi alleati come per l'Europa, se non si stabilisce la libertà del Danubio, non si rinvigoriscono le relazioni della Monarchia colla Serbia e colla Romania mediante un accordo economico. Bisogna impedire che, in futuro, i paesi balcanici diventino causa di nuove guerre. «La Serbia, ad esempio — continua la *Neue Freie Presse* — in quattro decenni ha fatto cinque guerre; innumerevoli grattacapi essa ci ha dati e colle sue arti perfide ha sempre provocato il pericolo di una guerra». Il giornale vuole pertanto che la Serbia e la Romania siano legate strettamente nei riguardi economici e diplomatici cogli imperi centrali, e principalmente coll'Austria. «A un tale scopo di guerra — dice la *Neue Freie Presse* — forse domani non si potrà opporre neppure l'Inghilterra. La libertà del Danubio — continua il giornale — importa alla Monarchia per la assicurazione della sua libertà di navigazione nell'Adriatico. L'Inghilterra lascierà probabilmente fare. Essa avrà bisogno di molto tempo per poter rimettersi dalla guerra odierna, e d'altra parte anche la Serbia e la Romania avranno bisogno di vedere chiarita la situazione dopo gli oneri sopportati in quest'ultimi tempi di guerra. Di più, il popolo romeno, come quello serbo — secondo il giornale — non dimenticherebbero come la loro sconfitta fu dovuta alla rottura della relazioni che in passato avevano colla Monarchia. Del resto, questa rottura ha fatto soffrire troppo anche la Monarchia, perchè essa non chieda che cessi la pressione politica panslavista che regnava in passato. La Monarchia deve sapere se la sua propensione a vivere in buoni rapporti di vicinato possa costituire un pericolo e se il desiderio di aiutare l'incremento materiale della Serbia e della Romania non sia utile reciprocamente. A tutte le ambizioni bisogna porre fine. Gli scopi di guerra della Monarchia possono essere trasformati in domande utili alla stessa Europa. Questi scopi di guerra sono un fattore necessario per la pace dell'Europa. La Monarchia ricorda le parole che Tunisidde scriveva: «Gli Stati che meglio di ogni altro avanzano sono quelli che non cedono dinanzi agli Stati di uguale forza, ma invece dimostrano moderazione di fronte ai più deboli».

Sulla ripresa parlamentare

Roma, 29, notte.

E' imminente l'annuncio ufficiale della riapertura della Camera, che avverrà il 12 od il 14 giugno. Sinora non è stato preannunziato nessun movimento di gruppi. Per quanto riguarda l'ordine dei lavori parlamentari, volgendo ormai l'esercizio finanziario alla fine, non verrà iniziata la discussione di nessun bilancio, ma sulle comunicazioni del Governo o sulla domanda di esercizio provvisorio si svolgerà la discussione politica, che terminerà logicamente con un voto. Si crede che la Camera terrà non più di 14 o 15 sedute. La ripresa avrà notevole importanza, specialmente per effetto degli avvenimenti militari in corso di svolgimento. Si osserva nelle sfere parlamentari che il Ministero nazionale tornerà alle discussioni parlamentari in condizioni eccellenti riguardo allo svolgimento della guerra. La situazione, si aggiunge nelle stesse sfere, dell'interno del paese è quale un popolo civile, disciplinato e cosciente del proprio dovere e dei propri destini spontaneamente e concordemente crea. Qualsiasi proposito per turbare questa concordia, pur essendo destinato a fallire, non fu nemmeno messo in opera, non essendosi riconosciuto adatto il terreno. Ora si esprime generalmente il pensiero che il Parlamento nella sua prossima adunanza rispecchierà fedelmente questa situazione del paese e la politica parlamentare, in questo momento, saprà mantenersi all'altezza della situazione militare.

I prezzi massimi del carbone coke

Roma, 29, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto del ministro del Commercio, on. De Nava:

Art. 1. — Dal 1.o giugno fino a tutto il 30 luglio 1917 sono fissati i seguenti prezzi massimi di vendita in officina del carbone coke da gas dietro pagamento immediato e contro assegno: *a*) coke siderurgico grosso, L. 240 alla tonnellata; *b*) polvere grigliata L. 50 alla tonnellata; *d*) coke noce L. 130 id.; *e*) coke assimilato senza grigliatura L. 218,50 id. I Comuni stabiliranno per lo stesso periodo di tempo e relativamente al loro territorio e per ciascuna delle qualità coke sopra indicate un sopraprezzo di calmiere per la vendita e consegna della merce fuori dell'officina produttrice a norma del Decreto Luogotenenziale 26 ottobre 1916.

Art. 2. — Chiunque venda o rivenda carbone coke da gas ad un prezzo superiore a quello stabilito, aumentato, quando ne sia il caso, dei sopraprezzi comunali, sarà punito a norma dell'art. 3 del Decreto Luogotenenziale 6 agosto 1916 con multa del doppio e triplo dell'intero prezzo ricevuto dalla vendita illecita. In caso di recidiva alla multa si aggiunge la reclusione da un mese ad un anno. Ove, senza giustificato motivo, un produttore o commerciante o qualsiasi altro rivenditore rifiuta di vendere carbone coke da gas ai prezzi massimi stabiliti aumentati, quando ne sia il caso, dei sopraprezzi comunali, il prefetto e, in caso di urgenza, il sindaco può sequestrare o far vendere la merce a conto ed a spese del possessore, al quale saranno riservate le quantità necessarie al proprio consumo.

L'accordo tra agricoltori e mondarisi

Novara, 29, notte.

Per gli imminenti lavori di monda erano sorti dei dissidi tra operai e proprietari. A Novara si era già addivenuti ad un accordo mentre nelle altre località le pratiche per una composizione erano rimaste allora infruttuose.

In seguito però alle riunioni tenutesi fra i rappresentanti operai e i risicultori si venne alla confusione di un accordo sulla base di L. 0,50 all'ora e per ogni giornata di lavoro in risaia. In questo modo la vertenza rimase risolta. Le autorità hanno perciò spiegato la loro azione diretta ad ottenere che nessuna squadra potesse emigrare ad immigrare senza che ognuna delle operaie fosse munita di regolare contratto, provvedimento che viene tuttora e rigorosamente mantenuto in vigore, a causa del multempo, quest'anno i lavori di monda del riso subiscono un lieve ritardo e quindi le squadre dovettero attendere l'epoca propizia per la loro formazione, ritardando l'arrivo sulle località a causa della deficienza di mezzi di trasporto.

Il "premio Kormick,, di 20 mila lire

vinto dal maestro Lualdi

Parma, 29, notte.

La Commissione del premio Mac Kormick di lire 20 mila, per un'opera musicale, ha compiuto il suo lavoro ed ha destinato il premio a titolo d'incoraggiamento al giovine maestro Lualdi Adriano, di Torino, col lavoro *Le Figlie del Re*, su libretto dello stesso autore e contrassegnato col motto *Italia*. La Commissione era composta del direttore di questo Conservatorio di musica, maestro Zuelli presidente; dei maestri Pizzetti, Cesari, Molinari, Ferrari. Il Lualdi è figliuolo dell'ex-prefetto di Como.

Un decreto sull'abburattamento della farina

Roma, 29, notte.

Il commissario generale pei consumi ha emanato la seguente ordinanza:

Art. 1.o — E' vietato di produrre dal frumento, vendere, detenere per vendere, o in qualsiasi modo porre in commercio farina abburattata a resa maggiore del 90 per cento. I Consorzi granari devono esigere dai mulini per ogni quintale di grano consegnato chilogrammi 90 di farina e 10 di sottoprodotti. Art. 2.o — E' vietato ai fornai di produrre e a chiunque di vendere e in qualsiasi modo porre in commercio pane confezionato con farina abburattata a resa maggiore del 90 per cento. Art. 3.o — I contravventori alla presente ordinanza, la quale avrà effetto dal 3 giugno prossimo, saranno puniti a norma del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, numero 740. Roma, 29 maggio 1917. Il commissario generale per i consumi Canepa.

I motivi dell'ordinanza su riportata sono così espressi in un comunicato del commissario: «Da varie parti si chiede che il grado di abburattamento della farina sia ridotto dal 90 all'80 per cento per motivi di igiene e per lasciare adeguata quantità di crusca all'alimentazione degli animali. E' da osservare in proposito che, per assicurare il pane in misura sufficiente ai bisogno, tutte le nazioni belligeranti e neutrali tendono ad aumentare il grado di abburattamento e che se l'Italia procedesse in senso inverso vedrebbe ridotta, nella ripartizione internazionale, la quota di grano che è indispensabile alla nostra popolazione, la quale è grande consumatrice di pasta. Dal punto di vista sanitario le autorità tecniche competenti in materia hanno affermato concordemente che il pane confezionato con farina abburattata al 90 per cento è sano, digeribile e nutriente. Nè il 10 per cento di crusca sulla ingente quantità di grano che si consuma è inadeguato ai bisogni dell'alimentazione degli animali, tanto più che il Commissariato sta risolvendo altrimenti la questione dei foraggi concentrati. Gli inconvenienti lamentati non dipendono dal grado di abburattamento al 90 per cento, ma derivano dal fatto che, per insensata applicazione delle così dette tabelle di ragguaglio o per avidità di lucro in qualche caso, l'abburattamento è portato oltre il 90 e talvolta sino al 98 per cento con l'effetto di produrre così pane, contenente sostanze non digeribili dall'uomo e di sottrarre crusca all'alimentazione degli animali. Al fine di eliminare questo grave inconveniente provvede l'ordinanza in data di oggi del commissario generale dei consumi, la quale vieta di produrre dal frumento e di porre in commercio farina abburattata a resa maggiore del 90 per cento e vieta al fornai la produzione e a chiunque la vendita di pane confezionato con siffatta farina. La convenienza di ridurre l'abburattamento del 90 per cento potrà essere presa in considerazione quando le circostanze consiglieranno di ordinare la confezione del pane con farine miscelate».

Il processo del maggiore Moroni

Alessandria, 29, notte.

E' continuato stamane, nell'aula della Corte d'Assise, il processo a carico del maggiore Moroni, imputato di falsi, infedeltà e prevaricazioni. Alle ore nove si dà inizio all'escussione testimoniale: il colonnello Gaetano Carrascosa fece le prime indagini in seguito alle voci che correvano sulla precettazione del bestiame. Due fatti risultarono, dice il teste, quello concernente il Bosoli col quale si sarebbe cercato di sottrarre due buoi al prelievo da parte dell'Amministrazione militare e che poi il Moroni avrebbe fatto acquistare L'altro fatto è quello del Cremaschi, il quale presentò alla Commissione del bestiame non accettato da questa e che poi il Moroni accettò per conto suo. Non ritenne fosse il caso di interrogare l'attuale imputato per gli addebiti mossigli anche perchè dal capitano dei Reali Carabinieri, Pini, fu consigliato a ciò, per impedire che eventualmente si attenuate o deformasse la prova precisa dei fatti. E' interrogato il colonnello cav. Domenico Casabona, presidente della Commissione centrale d'incetta e requisizione. Non ebbe mai che a lodarsi del maggiore Moroni che riconobbe attivo ed intelligente: afferma che non lo crede capace di aver commesso i reati accertigli. Ricorda le voci vaghe e insistenti che correvano contro di lui allorchè si accinse a fare appurate indagini. Il capitano dei carabinieri Pini riferisce anch'egli su quanto si diceva intorno all'operato del maggiore e sulle ricerche esplete al riguardo. Afferma che gli risultarono alcuni fatti di illeciti acquisti di bestiame nur non avendo alcun rancore col Moroni. Quanto gli risultò dalle sue investigazioni lo consegnò diligentemente su appositi rapporti resi in atto. Non crede che l'imputato abbia subarbitrato la sua taratura al fratello Enrico: pensa piuttosto essere una simulazione. A fatti i testi l'imputato mosse numerose contestazioni, dimostrando con ciò nulla di scorretto abbia mai commesso nell'esercizio delle sue delicate e complesse mansioni.

Nel pomeriggio è richiamato il capitano Pini che su domanda della difesa ammette che consigliò il colonnello Carrascosa a prendere provvedimenti ma non ricorda di avergli suggerito anche di interrogare il maggiore Moroni sugli addebiti prima di denunziarlo. Siccome il teste ha continue e frequenti amarezze in quanto sostanziali, i difensori Sardi e Lapecora incalzano di continue domande e contestazioni. Finalmente si licenziò. Il maresciallo Giuseppe Marini fece le indagini preliminari e riassume ripetendo ciò che disse il colonnello Carrascosa. Il capitano Zanetta Eugenio dà ottime referenze sull'imputato rilevandolo attivo, interessato al servizio, incapace di azioni disoneste e goloso come provocavano le operazioni di prelievo del bestiame. Baretta Ugo, membro della Commissione di incetta, depone sul primo capo di imputazione, cioè sui primi prelievi del bestiame, per cui è formulata l'accusa di prevaricazione e falso, e accerta che i buoi furono quotati a 135 lire il quintale e non l... 140 come apparve poi dai documenti contabili. Del resto riconosce così pure l'opera attiva e solerte del maggiore Moroni di cui dice molto bene. Dal complesso delle deposizioni risulta che l'indagine è assai ardua e intricata: si prevede pertanto che il processo durerà ancora vari giorni.

La cessione di una vertenza giurisdizionale

Roma, 29, notte.

Tempo fa il corrispondente da Roma dell'*Avanti!*, Francesco Ciccotti, richiamandosi diffusamente da un articolo dell'*Idea Nazionale*, costituì un giurì d'onore, il quale, compiute le sue indagini, dichiarò infondata l'accusa. In seguito, il Ciccotti intentò una causa civile per risarcimento di danni morali contro l'*Idea Nazionale*, in persona di Enrico Corradini, quale presidente del Consiglio di amministrazione del giornale e di Domenico Oliva quale direttore. Essendo poscia morto l'Oliva, gli avvocati delle parti, considerando che la controversia, esulando dal campo politico si riduceva ad un fatto di indole privata, convennero di risolverla extra-giudizialmente, perchè da parte dell'*Idea Nazionale* si è riconosciuta l'infondatezza dell'addebito fatto al Ciccotti. In conseguenza di tale soluzione la Società editrice del giornale ha versato, a titolo di risarcimento oltre agli onorari e spese, L. 5000 a favore del Ciccotti, la quale somma fu dal Ciccotti assegnata per L. 4000 alla sottoscrizione dell'*Avanti!* e L. 1000 alla sottoscrizione per le famiglie dei combattenti richiamati.

NOTE D'ARTE.

Il Concerto "pro pane ai prigionieri di guerra,,

al Liceo Musicale Verdi

Con un pubblico numeroso e fra vivi applausi si svolse ieri sera il concerto «pro pane ai prigionieri italiani di guerra» dato al Liceo Musicale Verdi la pianista Virginia Bisoni ed il violinista Flavio Bonzo. E conviene dire subito che la quella parte degli uditori, cui non era noto il valore del due concertisti, l'esecuzione di ieri sera destò un senso di lieta sorpresa. Infatti Virginia Bisoni interpretò con sicurezza il programma da essa scelto. Non andò esente da qualche ruvidezza e parve qua e là dominata da una certa agitazione, onde ne sortì meno accentuato il colorito e troppo accentuato vivacemente il distacco di certi movimenti. Ma il modo con cui eseguì — ad esempio — *les cheilles* del Dubois ci convinse che lì, dove la nitidezza del tocco, la finezza, l'agilità, in una parola le doti essenzialmente di meccanismo) prevalgono sulla profondità della ricerca stilistica e del sentimento, la Bisoni può vernissi vantare qualità di notevole concertista. Nè mancò di qualche squisitezza nella berceuse di Chopin, mentre, a nostro avviso, un più grande rilievo avrebbe potuto avere la penetrante e forte «*Ile des morts*» del Da Venezia.

Alla sua volta Flavio Bonzo si dimostrò violinista un po' scolastico, ma sicuro, corretto; ed anche interessante per varietà di interpretazione. Così egli fece bene a contrapporre al largo del Veracini — atto a far valere in lui le doti di un'esecuzione equilibrata e una ampiezza d'arco notevoli — la *precieuse* del Couperin. In questa pagina egli seppe fare invero una pregevole miniatura, infondendo nell'esecuzione tutto quel non so che di prezioso, di artificioso, celato sotto la maschera del sorriso, che rese queste belle pagine del vecchio autore francese fra le composizioni più caratteristiche del secolo in cui esse fu scritta. Ai due valorosi concertisti, ed alla signorina Ermina Asiaiano, che li accompagnò in guisa veramente lodevole per colorito e per fusione, fu offerto dall'egregio Comitato promotore del riuscito concerto, gentile omaggio di fiori e presentata pergamena di onore.

ULTIME DI CRONACA

I delitti del barabba

Ieri sera è stato trasportato al San Giovanni un operaio, certo Bay Antonio di Matteo, d'anni 35, il quale era stato pietosamente raccolto a Porta Palazzo da due soldati perchè ferito in modo gravissimo all'addome con fuoruscita degli intestini. Il ferimento ha avuto una complicata causale. Certo Ariolfo, passando per Porta Palazzo, vide un individuo, certo Torchio, soprannominato Francia, noto alla Questura e vigilato, il quale percuoteva un povero storpio mancante di un braccio. L'Ariolfo intervenne in difesa dello storpio, ma incontrò l'ira furibonda del Torchio, il quale in tempesto di pugni gettandolo a terra. Il Bay, amico dell'Ariolfo, saputo l'avvenuto tosto a quest'ultimo, incontrato più tardi il Torchio gli rimproverò il malfatto e, sdegnato, lo schiaffeggiò. Il Torchio si pigliò gli schiaffi e proseguì la sua strada; ma poco dopo s'incontrò nuovamente coll'Ariolfo e col Bay. Nacque un brevissimo diverbio a parole, rotto dall'intervento di uno sconosciuto, ch'era poco discosto, il quale, senza far parola si avventò al Bay e gli vibrò la tremenda coltellata all'addome. Compiuto il fatto, tanto il Torchio che lo sconosciuto fuggirono.

All'ospedale si recarono, per le indagini, il funzionario di servizio in Questura ed il giudice istruttore. Il Bay fu subito sottoposto alla laparotomia dal prof. Debenedetti, assistito dal dottor Cirio, e fu giudicato in pericolo di vita. Gli stessi agenti della Squadra Mobile si sono subito posti alla ricerca del Torchio, che la Questura indica come individuo pericoloso, sia per sua socio.

All'Ospedale

Il meccanico quattordicenne Pietro Mucchiando, alliavo dell'Albergo di Virtù, ieri, nell'istituto stesso, lavorando sopra una scala, cadde al suolo dall'altezza di tre metri e si produsse contusioni e ferite che all'Ospedale Martini furono giudicate guaribili in 14 giorni.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 29 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netta (1906)	L.	81,12
» » » » (1908)	»	79,50
» 3 per cento lorda	»	54,50
Buoni del Tesoro quinquennali 1918	»	—
» » » »	»	99,75
» » » 1915	»	99,50
» » » »	»	98,60
» » » 1914	»	98,60
» » » »	»	97,85
» » » 1913	»	96,90
» » » »	»	96,75
Rendita Nazionale 4,50 per cento (netta) 1.o	»	94,25
» » » » 2.o	»	94,25
» » » » 1910	»	94,25

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	—
3 per cento netto redimibili	»	—
Prestito Bicocca (Prestiti 1868) 5 per cento	»	91,—
Strade Ferrate Meridion., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	300,50
» Romane 3 per cento (consorz.)	»	—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	—
Ferrovie Meridionali 5 per cento	»	—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	348,50
» di Milano 5 per cento	»	—
» di Capua 3 per cento	»	—
» » 5 per cento	»	—
» Torino-Savona-Acqui 3 per cento	»	—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	—
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sicule 3 per cento (1870-1893)	»	293,—
» Prestito ungh. Città di Napoli 5 per cento	»	78,50
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	511,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—
» Credito Fond. Banco Napoli 3,50 p. cento serie	»	440,75

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—
» 3,75 per cento	»	—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	—
» » » » » 4,50 » »	»	—
» » » » » 3,50 » »	»	437,15
Credito fondiario B. Paola di Torino 3,75 per cento	»	—
» » » » » 3,50 » »	»	—
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	479,50
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	464,25
» » » » » 4 per cento	»	450,—
» » » » » 3,50 per cento	»	438,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	493,50
» » » » 4 per cento	»	440,—
» » » » 3,50 per cento	»	402,—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 29 maggio — Cambio giornaliero per gli esoneranti reputati alle lire 100 in fasi non certificati — Lire 4538,— — Cambio settimanale Lire 4500,5625.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 29 del Codice di Commercio pel 30 maggio: Parigi 122,30 1/2 — Londra 33,54 — Svizzera 130,12 1/2 — New-York 7,03 — Buenos Aires 3,43 3/4 — Lire sul 130,— — ».

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	29	30		29	30
Rendita francese 3 per cento	64 25	64 25	Banque Comm. Ital.	—	—
» 4 per cento	71 75	71 75	Banca Ital. Sconto	417 —	414 —
» 5 per cento	84 75	84 75	Credit Lyonnais	1360 —	1360 —
Prest. franc. 5 per cento	87 90	87 85	Thomson	710 —	710 —
Tunisine	396 —	396 —	Andzieux	437 —	— —
R. Argentine 1886	— —	— —	Obblig. Lombarde	142 75	143 —
» » 1888	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rendite 4 per cento	— —	— —	Nord Espagne	425 50	426 —
Obbl. Bulgare 1907	500 —	— —	Saragozza	— —	— —
R. Egiziane 4 per cento	92 —	92 —	Ferr. di Firenze	304 75	303 —
R. Spagnuole ext.	105 75	105 —	Rio Tinto	1775	1750
R. Ungherese 4 per cento	— —	— —	Suezeriore	— —	— —
R. Italiana 3,50 per cento	61 50	— —	Rendite 3 per cento	— —	— —
Portoghese nuove	61 50	— —	Rendite rumene	— —	— —
R. Rena 3 per cento	53 90	53 85	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 per cento	79 —	79 —	Chartered	— —	17 75
» » 4 per cento